TRIESTE, Martedì 20 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7262
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Più intensa attività combattiva in Tunisia

Pronta reazione dei nostri a tentativi di infiltrazione

18 velivoli distrutti al nemico

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 19 aprile 1943 XXI: Bollettino 1059:

In Tunisia più intensa attività combattiva: tentativi di infiltrazione di elementi avanzati avversari urtavano nella pronta reazione dei nostri reparti. Cacciatori dell'Asse abbattevano, negli scontri aerei della giornata, 13 apparecchi e formazioni della nostra aviazione attaccavano, con favorevoli risultati, concentramenti di mezzi corazzati.

Palermo, Ragusa, Porto Torres (Sassari) e La Spezia sono state obiettivo di azione di bombardamento da parte di quadrimotori americani: i danni sono ingenti a Palermo, dove il numero delle vittime è stato finora accertato in 38 morti e 99 feriti. Vengono inoltre segnalati 1 morto e 8 feriti a Ragusa, 4 morti e 6 feriti a Porto Torres. Non ancora precisate le perdite subite dalla popolazione a La Spezia. Un velivolo nemico risulta distrutto dalle artiglierie della difesa di Palermo, 4 altri dalla caccia italo-germanica, dei quali uno nel cielo di Catania, uno su Palermo e due a Marsala.

Cinque nostri aerei non sono ritornati alla base.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 19

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia, dice:

Sul fronte tunisino la giornata è trascorsa in generale calma. La zona portuale di Algeri è stata bombardata nuovamente da apparecchi da combattimento germanici.

Feriti di guerra italiani sbarcati in Portogallo

Lisbona, 19

Si è iniziato lo sbarco dalla nave ospedale «New Foundland», di mutilati e feriti italiani appartenenti al personale medico ed alla Marina mercantile. Erano presenti il Regio ministro d'Italia, tutto il personale della Regia Legazione e del Regio Consolato generale, il ministro e i funzionari della Legazione svizzera ed un delegato del Ministero degli Esteri portoghese.

I locali della stazione marittima erano stati preparati con molto cura e decorati con fiori da parte della Croce Rossa Portoghese, la quale, con medici ed infermieri, ha prestato uno scrupoloso ed ordinato servizio. I feriti non trasportabili sono rimasti in detti locali, affettuosamente assistiti dalle infermiere della Croce Rossa della collettività italiana. Altri sono stati trasportati con torpedoni nei locali del Dopolavoro gentilmente offerti dalla direzione degli «Armazens Frigorificos» che erano stati decorati con bandiere tricolori e dove la collettività italiana ha offerto una colazione ed ha intrattenuto i feriti e mutilati italiani, distribuendo loro sigarette e vari generi di conforto. Il Regio ministro Franzoni, gli addetti militari ed il Regio Console generale sono rimasti lungamente a conversare con i reduci. Le autorità portoghesi si sono prodigate in attenzioni collaborando efficacemente con la Croce Rossa Italiana.

Lo stato generale dei reduci, le cui ferite risalgono a combattimenti avvenuti oltre un anno fa, è soddisfacente. Essi hanno combattuto sui vari teatri di guerra dell'Africa e del Mediterraneo e provengono dall'Inghilterra dove furono trasportati dopo aver girato tutta l'Africa.

Qualsiasi frase sarebbe inadeguata per dare una esatta idea del loro altissimo spirito. Fieri e disciplinati, essi sono scesi a terra salutando fascisticamente.

Le prime parole sono di sdegno per il cattivo trattamento subito. Non possono precisare dove sono stati peggio. Tutti dal capitano medico dirigente il gruppo dei reduci, ai marinai e ai combattenti di ogni arma, esprimono il loro risentimento.

Nobile pastorale di Ascalesi al clero e al popolo di Napoli

Napoli, 19

Il cardinale Ascalesi ha indirizzato al clero e al popolo napoletano una nobilissima lettera pastorale nella quale dopo aver espresso la sua indignazione per le numerose devastazioni compiute dalle incursioni nemiche e il suo dolore per i lutti subiti dalla popolazione, elenca le chiese distrutte dalle bombe. Il presule così conclude: «Quanti sacri cibori, quante fonti battesimali e quanti archivi sono oggi un mucchio di rovine, muti testimoni che le bombe nemiche invece di colpire gli obiettivi bellici hanno distrutto asili di pace e di protezione divina».

L'artiglieria pesante batte i centri industriali di Leningrado

Puntate sovietiche respinte nel Cuban - Riusciti contrattacchi tedeschi a sud del Lago Ladoga

Berlino, 19

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud di Novorossijsk proseguono i vivaci combattimenti. L'Arma aerea germanica ha condotto violenti attacchi contro le posizioni nemiche e contro le basi di rifornimento dell'avversario lungo il territorio costiero del Mar Nero.

In alcuni altri settori del fronte orientale sono stati respinti attacchi di importanza locale sferrati dai Sovietici.

Nel corso di un combattimento navale, svoltosi nelle prime ore della giornata di ieri, forze tedesche addette alla sorveglianza costiera, hanno affondato, dinanzi alle coste olandesi una cannoniera veloce britannica e ne hanno danneggiato gravemente tre altre. Una nostra unità è stata affondata.

Nel tratto orientale del settore della testa di ponte del Cuban, sono stati respinti durante la giornata di ieri, a quanto si apprende da fonte militare, puntate offensive compiute dal nemico in forza di un reggimento. Nel corso di combattimenti d'importanza locale svoltisi nella zona di Welish è stato ricacciato, mediante contrattacco, dopo aspri combattimenti, un gruppo nemico di circa 400 uomini. Nel corso di questo combattimento i bolscevichi hanno perduto oltre 100 morti e 400 prigionieri.

Altre gravi perdite i Sovietici hanno subito nel corso di riusciti contrattacchi compiuti dalle truppe tedesche a sud del Lago Ladoga. L'artiglieria pesante dell'Esercito ha battuto nuovamente con buoni successi gli obiettivi tecnici ed industriali di Leningrado. Nella baia di Kandalatscha sono fallite puntate offensive compiute dai bolscevichi i quali hanno subito perdite gravi. Presso Louhi, grazie al preciso tiro dell'artiglieria, sono stati distrutti ed incendiati baraccamenti sovietici.

I Sovietici hanno perduto nel periodo dal 16 al 18 aprile, 106 apparecchi mentre l'Arma aerea germanica non ne ha perduti che 8.

Duro colpo agli Americani

A quanto si apprende da fonte autorizzata, l'Arma aerea nordamericana ha subito un nuovo duro colpo. L'attacco terroristico da essa compiuto contro la città di Brema le è costato, infatti, in relazione a quanto comunicato ieri dal Bollettino, secondo le notizie finora giunte, la perdita di ben 20 apparecchi quadrimotori da bombardamento; altri 11 apparecchi britannici e nordamericani sono stati fatti precipitare poi in alto mare e sul territorio costiero dei Paesi occupati ad Occidente. Dinanzi a questi 21 velivoli abbattuti sta la perdita da parte tedesca di appena 2 apparecchi da caccia, i quali, dopo aspri duelli aerei, non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Gli apparecchi pesanti da bombardamento nordamericani diretti verso di territorio costiero della Germania nord-occidentale erano affrontati dai cacciatori e dai velivoli distruttori tedeschi, già mentre essi sorvolavano la zona di mare che separa la Granbretagna dalla Germania e quindi costretti ad impegnare combattimento. I cacciatori tedeschi e gli apparecchi distruttori rimanevano ininterrottamente alle costole del nemico ingaggiando con esso aspri duelli aerei. A causa di ciò la grossa formazione di apparecchi da bombardamento nordamericani dovette scomporsi mentre, di conseguenza, la difesa opposta dalle armi di bordo si indeboliva notevolmente. I continui attacchi degli apparecchi da caccia e distruttori germanici si succedevano ad altissima quota. Da terra si distingueva ad occhio nudo soltanto un groviglio di linee luminose miste ad improvvisi bagliori che formavano sulla baia tedesca una specie di via lattea.

Un fuoco micidiale

La formazione nemica già duramente provata nel corso di questi combattimenti, proseguendo il volo si imbatteva poi sul territorio costiero col nutrito fuoco di numerose batterie antiaeree. A causa del tiro bene aggiustato di queste, una buona parte dei bombardieri non poteva raggiungere le mète prescelte, cosicchè il nemico doveva condurre l'attacco contro la città di Brema soltanto con una parte delle forze mobilitate all'atto di lasciare le proprie basi a quello scopo. A più riprese gli apparecchi nemici si videro costretti a disfarsi del loro carico di bombe per potersi meglio destreggiare dinanzi alla micidiale efficacia dell'intensissimo fuoco delle batterie antiaeree e per poter sfuggire all'accanito inseguimento degli apparecchi tedeschi. Dopo aver subito dure perdite, la formazione nemica cercava infine di guadagnare nuovamente per le vie più brevi il mare aperto.

Le carcasse dei velivoli nemici abbattuti giacciono adesso in cumuli di rottami fumanti al suolo. Di una parte di essi si sono già impossessati i reparti incaricati del recupero di materiale bellico fuori uso.

Nuovo accordo commerciale tra Germania e Turchia

Ankara, 19

E' stato firmato in questi giorni un nuovo accordo commerciale tedesco-turco che comprende un volume di scambi di 60 milioni di lire turche. L'accordo, che avrà la durata di un anno, non presenta sensibili modifiche rispetto a quello dell'anno scorso.

E' stato firmato a Sofia un accordo per i pagamenti ed un protocollo per gli scambi commerciali bulgaro-finlandesi durante l'anno in corso.

Il pericoloso aumento in Francia della percentuale degli ebrei

Parigi, 19

Facendo una statistica delle immigrazioni ebraiche in Francia, l'Agenzia *Interfrance* scrive che mentre nel 1789, prima della Rivoluzione francese, vi era in Francia un ebreo per ogni 1480 francesi, circa 100 anni dopo, nel 1872, questa percentuale era salita ad un ebreo per 490 francesi. Nel 1940, poco prima del collasso della Francia, si contava un ebreo per ogni 80 abitanti francesi. Il pericoloso aumento della percentuale degli ebrei residenti in Francia, ha reso necessaria una serie di severi provvedimenti antiebraici adottati dal Governo, ed in primo luogo l'espulsione dal territorio francese degli ebrei di nazionalità straniera.

Il fiero saluto di Verona a tre gloriosi vessilli
Un messaggio al Duce

Roma, 19

Al Duce è pervenuto da Verona il seguente telegramma:

«In piazza Vittorio Emanuele ove Voi, Duce, salutaste due anni or sono la grandiosa Divisione «Pasubio» in partenza per la Russia, Verona tutta ha oggi salutato con indicibile passione le bandiere dell'88.o e 79.o fanteria nonchè lo stendardo dell'8.o artiglieria. La bandiera dell'88.o è decorata di medaglia d'oro, la bandiera del 79.o e lo stendardo dell'8.o sono decorati di medaglia d'argento. Tutte le decorazioni sono state conquistate dai tre ferrei reggimenti sui campi da Voi indicati e sui quali essi hanno combattuto con indomito valore fino ai limiti estremi dell'eroismo. Attorno ai tre gloriosi vessilli dopo aver fieramente risposto all'appello fascista dei gloriosi caduti della sua Divisione, Verona fedelissima ha acclamato al Re Imperatore invocando lungamente il Vostro nome come auspicio sicuro di quella vittoria che ci appare oggi più certa che mai. Prefetto Letta - Federale Bonino - comandante del Presidio generale Rizzardi - Podestà Donella».

La stella al merito rurale conferita a 370 agricoltori

Roma, 19

Con Decreti reali in corso su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, e del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono state conferite le stelle al merito rurale per l'anno 1943-XXI a 310 agricoltori e cioè: 10 di prima classe, 50 di seconda e 250 di terza classe. I relativi diplomi saranno consegnati agli insigniti in occasione del 21 aprile, Festa italiana del lavoro.

«Il giorno 21, la Quindicesima Divisione corazzata germanica, che era già stata avvicinata alla fronte, viene posta alle dipendenze del Ventesimo Corpo d'Armata perchè, in unione alle truppe della GG. FF., che tengono magnificamente tutte le rimanenti posizioni, conduca, nel quadro del Corpo d'Armata, un immediato contrattacco cui sarà dato il massimo appoggio di artiglieria.

«Questo contrattacco, che decide delle sorti della battaglia sul Mareth, si sviluppa nei giorni 22 e 23 proprio nel momento in cui il nemico sta faticosamente organizzando il passaggio dei carri attraverso il tratto di fosso anticarro conquistato dalla 50.a Divisione inglese. I poderosi concentramenti della nostra artiglieria, lo slancio dei carristi germanici, in unione a quello dei nostri fanti, hanno ragione di un nemico che, è giusto riconoscere, mostra una tenacia ed una ostinazione degna della posta in gioco.

«Alla sera del 22 il nemico è battuto; sulle nostre posizioni non resta più che qualche sparuto nucleo inglese che si batte con disperata tenacia, mentre i nostri soldati vanno rioccupando oltre la linea di resistenza i centri di fuoco della posizione avanzata.

«Churchill, più tardi alla Camera dei Comuni, nell'invitare il popolo britannico a desistere dai facili ottimismi, darà l'annunzio: «che la testa di ponte costituita a prezzo di sangue dall'Ottava Armata nelle posizioni nemiche, è stata eliminata dal contrattacco germanico.»

(Dalla relazione ufficiale sulla battaglia di Mareth)

Nuovo allarme di Curtin
La lotta nel Pacifico esaurisce le risorse alleate

Lorenzo Marques, 19

Si ha da Melbourne che il Primo ministro australiano Curtin, in un radio discorso pronunciato ieri, ha detto che la lotta nel Pacifico contro il Giappone impone un logorio tale alle risorse alleate che, a volte, si avvicina pericolosamente al punto di esaurimento. Curtin ha aggiunto:

«Come esempio notevole di questo stato di cose si può citare l'intercettazione di apparecchi nemici effettuato la settimana scorsa a Milne Bay da parte dei nostri caccia. Il nemico ha potuto raggiungere l'obiettivo e restarvi sopra fino al conseguimento del suo scopo: la distruzione di prezioso naviglio. Ai nostri alleati io dico che il Governo australiano, pur accettando la loro strategia globale, non accetta lo scarso invio di materiale, specialmente di aerei, necessario al proseguimento della guerra nel Pacifico».

Della situazione militare in Australia si occupa largamente la stampa londinese. Il *Daily Mail* in un suo editoriale sottolinea la contraddizione apparente fra le vittorie proclamate di quando in quando dagli Australiani sui Nipponici ed il lancio di grida di pericolo a periodi sempre più ravvicinati da parte degli stessi Australiani. L'articolo così conclude: «Queste grida non debbono comunque essere sottovalutate. L'Australia si troverà in pericolo fino a quando il nemico si manterrà nelle isole che la circondano. Eppure il popolo britannico è perplesso di fronte alle dichiarazioni contraddittorie provenienti dall'Australia».

Un messaggio di Scorza ai Segretari federali

Doveri dei fascisti in tempo di guerra

Roma, 19

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. in data odierna pubblica il seguente messaggio inviato dal Segretario del Partito Ecc. Carlo Scorza ai Segretari federali per i fascisti:

«Il Duce mi ha comandato di servire la Rivoluzione nella carica di Segretario del Partito. Innalzo il pensiero devoto ai Caduti, alle famiglie che custodiscono il dolore con orgoglio e fierezza, alle città mutilate dalla furia nemica. Saluto i camerati di tutte le ore e di una stessa fede; le Forze armate dello Stato che si sono battute e si battono con supremo valore.

Per i fascisti fisso i seguenti punti:

1) Il Duce e la Rivoluzione si servono secondo la formula del giuramento: «sino all'offerta del sangue». Chi non è disposto e pronto al sacrificio supremo non ha diritto di cittadinanza spirituale nel Partito. Se riesce, con ipocrisia e simulazione, a permanervi è un traditore.

2) Credere nella vittoria non basta; bisogna impegnarsi con tutte le forze a volerla conseguire. La vittoria non deve essere solamente un'assillante aspirazione, ma deve essere per tutti il dato vitale unico che impone una sola alternativa: o vincere o perire.

3) Ciascun fascista rappresenta da solo, e per il solo fatto di aver prestato giuramento, tutto intero il Partito. Da ciò deriva per lui il dovere sacro di essere in ogni ora lo strenuo difensore e il più devoto servitore della Rivoluzione e dello Stato.

Il Partito realizza il fatto, nuovo nella storia, di una aristocrazia di massa. Pertanto ciascun fascista — a qualunque categoria appartenga — è un combattente che si è dedicato alla causa con rovente fanatismo ed estremo vigore di sentimento, di pensiero, di opera. Gli incerti, i tiepidi, i calcolatori debbono essere eliminati.

4) L'aristocrazia del Fascismo, che si fonda sulla fede più assoluta, trae origine dal popolo e deve essere potenziata ed affinata da questi elementi: la morale, la disciplina, la giustizia, il senso dell'umanità. E, poichè siamo in guerra saranno morale, disciplina, giustizia di guerra.

5) Ciascun fascista prima di ogni altra funzione e incarico al quale possa essere comandato deve sentirsi uomo del Partito. Prima fascista poi tutto il resto: perchè solo se si è fascista si può compiere il proprio dovere in ogni campo.

6) Ciascun fascista deve possedere inalienabile l'orgoglio della responsabilità personale. Il ripetersi della formula «Presi gli ordini» non sempre rappresenta la indispensabile subordinazione: più spesso, denuncia il pavido rifugiarsi dietro le superiori gerarchie. Compiere il proprio dovere in ogni modo, anche se non si ha speranza di ricompensa alcuna anche se, operando, si affronta il rischio di dover pagare di persona.

7) Il Partito — come sintesi e rappresentazione del Regime — ha operato in favore di tutte le categorie, i ceti e gli istituti, più di quanto abbia mai fatto nessun altro partito in ogni epoca e Paese. Pertanto oggi esso ha il diritto di esigere da tutti gli Italiani, in primo luogo dai fascisti, il massimo contributo di fede, disciplina, opere, affinchè possa meglio servire la Nazione ed accelerare l'avvento della vittoria.

8) «Andare incontro al popolo» deve essere inteso nel senso più lato perchè per popolo non debbono essere intesi solamente gli operai e contadini, ma anche gli appartenenti a quei ceti medi i quali offrono rari esempi di disciplina e di fermezza.

9) Il danaro, quando è frutto di onesta fatica, è sacro. Colui che lo spende senza necessità o fuor di misura, non l'ha sudato o l'ha rubato.

10) Gli ottimisti superficiali possono, talvolta, essere stupidi, ma i pessimisti sono sempre disfattisti e, quindi, criminali. Contro costoro il Partito applicherà il maggiore rigore: il quale sarà più spietato man mano che si salirà verso i ceti superiori.

11) L'assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie non deve intendersi come semplice atto di solidarietà umana o come un transitorio segno di gratitudine; sibbene come impegno nazionale continuativo affinchè dopo la vittoria, il Paese possa contare ancora sulle formidabili energie di coloro che l'hanno servito di fronte al nemico.

12) Il fascista — esempio di umanità, di equilibrio, di sensibilità — non può aspirare che a un solo privilegio: essere il primo e insuperabile nel credere, ubbidire e combattere per la Patria».

Le direttive del Segretario del Partito nel suo messaggio alle Camicie nere, nella fede inesauribile e senza limiti da cui scaturiscono, indicano i compiti assegnati a colui che milita nei ranghi del Partito. Sono compiti che ogni fascista deve adempiere sempre ma che assurgono ad un imperativo categorico oggi che la Patria è impegnata in una dura lotta. I doveri del fascista sono fissati con vivida chiarezza. La Rivoluzione dev'essere servita con assoluta purezza di intendimenti, con lo spirito e le opere nella ferrea disciplina della guerra per il raggiungimento di un solo supremo obiettivo: la grandezza d'Italia.

Appartenere al Partito è un onore e il fascista è tenuto quindi ad essere primo fra tutti in ogni ora e in qualsiasi occasione, a dare tutte le energie della sua mente e del suo braccio per obbedire al giuramento fatto. Ciascuno si sentirà pago del dovere compiuto anche se non troverà il plauso o la ricompensa. Nel comandamento mussoliniano «Credere, obbedire, combattere», è tracciata la via per giungere alla vittoria; senza la vittoria non ci sarà vita per nessuno.

L'ECCIDIO DI KATYN

La Croce Rossa Internazionale pone allo studio la questione

La «Pravda» si scaglia contro Sikorsky

Berna, 19

Si apprende che il Comitato internazionale della Croce Rossa ha ricevuto comunicazioni dal Governo polacco stabilito a Londra e dalla Croce Rossa Germanica con le quali si domanda una inchiesta della Croce Rossa Internazionale relativamente alla scoperta di cadaveri di ufficiali polacchi presso Smolensk. Il Comitato ha immediatametne messo allo studio tale questione.

La *Pravda*, organo del partito comunista russo, si scaglia oggi contro il Capo del Governo fuoruscito polacco, generale Sikorsky, per l'accusa mossa ai Sovietici di aver fatto sterminio di ufficiali polacchi. Il giornale bolscevico accusa Sikorsky di fare il gioco della Germania con il suo reciso atteggiamento verso l'Unione sovietica chiamandola responsabile di atti inconcepibili con il diritto delle genti e colle norme internazionali. L'articolo è pieno di contumelie verso la Polonia tacciata di imperialismo e termina con chiare minaccie per quanto riguarda l'avvenire di questa Nazione.

Largo aiuto tedesco alla Commissione polacca

Varsavia, 19

Alla commissione polacca recatasi in aereo sul luogo dell'eccidio degli ufficiali, viene dato largo aiuto ed assistenza da parte delle autorità tedesche che daranno onorevole sepoltura a questi soldati che i bolscevichi hanno massacrato, non rispettando le più elementari leggi internazionali che tutelano la vita dei prigioneri di guerra.

Dall'esame dei cadaveri, ammassati in fosse aventi la larghezza di 30 metri e la profondità di 3 metri, si è osservato che quasi tutte le vittime recano il segno di pallottola nella nuca, secondo il tradizionale sbrigativo sistema sovietico. Da racconti fatti da abitanti del luogo si apprende che le infelici vittime erano ignare dei piani omicidi bolscevichi e credevano di venire convogliate verso un altro campo di concentramento. I bolscevichi coprirono con una fitta piantagione di giovani alberi il vasto terreno ove si celavano le fosse comuni, per far sparire le tracce dello scempio compiuto contro migliaia di vittime. Fu solo per un mero caso che, dovendo rimuovere quella zona di guerra, alcuni contadini di Gniazdow rinvennero i resti della triste ecatombe degli ufficiali polacchi.

Il *Newy Warszawskj* nel suo editoriale odierno, si chiede che cosa penseranno, dopo questo nuovo massacro, mai registratosi nella storia di tutte le guerre, quei popoli che stringono patti di fraterna alleanza con Mosca, che cosa penseranno i vescovi anglicani e gli umanitari «Clubs» londinesi. Il giornale di Varsavia si chiede infine se il generale Sikorsky che inviano domanda a Mosca notizie sulla sorte di un milione e mezzo di Polacchi deportati, dopo tale scoperta insisterà ancora sulla politica che appoggia l'esistenza del bolscevismo in Europa.

Un'altra nave-ospedale nipponica attaccata da velivoli nemici

Tokio, 19

Un'altra flagrante violazione delle leggi internazionali è stata commessa da apparecchi nemici, i quali hanno attaccato la nave-ospedale «Fuso Maru», malgrado portasse ben visibili i segni distintivi della Croce Rossa. Il «Fuso Maru», che navigava isolato, è stato attaccato a più riprese dagli aerei nemici. Questo nuovo attacco si verifica a pochi giorni di distanza da quello effettuato da aerei nemici contro la nave-ospedale nipponica «Uraro Maru».

Le riserve di grano americane non tarderanno ad esaurirsi

Buenos Aires, 19

Il giornale *La Prensa* riferisce che in un'intervista concessa a New York, l'ex Presidente degli Stati Uniti, Hoover, ha rilevato che le riserve di grano del Paese termineranno molto prima della fine della guerra.

Fronte russo: carico di bombe sulla neve

Le dichiarazioni di Acerbo
I mezzi per fronteggiare qualsiasi pericolo di inflazione
Riduzione delle spese e aumento della pressione fiscale - Maggiore libertà al mercato azionario

Roma, 19

Il ministro Acerbo nelle sue dichiarazioni alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni in sede di esame del bilancio delle Finanze, si è occupato dei mezzi necessari per fronteggiare qualsiasi pericolo di inflazione o di irrigidimento del sistema finanziario e fiscale italiano. I mezzi principali sono: riduzioni delle spese, aumento della pressione fiscale e mobilitazione del risparmio con emissioni dei titoli di Stato.

La riduzione delle spese si impone per assicurare almeno il pareggio nel bilancio ordinario dello Stato che da qualche anno è in disavanzo. La pressione fiscale può ancora essere aumentata. Essa è certo già sentita dal contribuente italiano, ma rimane però ancora inferiore a quella di tutti gli altri Paesi belligeranti. Basti ricordare che nel corrente anno finanziario 1942-43 contro l'aliquota del 27 per cento di copertura delle spese pubbliche con le entrate fiscali in Italia, sta un'aliquota del 38 per cento in Germania e di ben 48 per cento in Inghilterra.

L'incremento delle entrate fiscali tra il 1938-39 e il 1942-43 è stato in Italia solo del 74 per cento contro il 100 per cento in Germania, il 150 per cento in Granbretagna e il 336 per cento negli Stati Uniti. Vi sono larghe zone di contribuenti, al di là di quelle dei redditi fissi costituiti da stipendi e pensioni invariabili, che offrono ancora notevoli margini alla tassazione per gli insufficienti o blandi accertamenti finora compiuti o per i larghi eccezionali profitti realizzati dalla congiuntura della guerra.

Anche la mobilitazione del risparmio con nuove emissioni di prestiti a breve o lunga scadenza, nelle varie forme consuete è chiamata a concorrere a colmare le passività finanziarie derivate dallo stato di guerra. Le nuove emissioni terranno conto delle reali condizioni del mercato finanziario nazionale e degli introiti non trascurabili dei risparmiatori.

Il ministro ha anche parlato di prudente riesame di alcuni indirizzi finanziari. Egli si prepara a restituire una maggiore libertà al mercato azionario come a quello immobiliare. Ma lo tiene sotto il costante controllo statale, pronto a colpirlo con particolari imposizioni e più alti tassi di registro, *dove si rivela una manifestazione di nuova ricchezza, della quale come è naturale, si approprierà per una parte.* Con questa più larga libertà, l'economia privata e la finanza pubblica avranno equivalenti vantaggi. Lo Stato potrà poi sempre arginare con nuovi provvedimenti i fenomeni che si rivelassero eccessivi e patologici.

Una riunione per la pesca presieduta a Pola da Ricci

Pola, 19

Il cons. naz. Giorgio Ricci, commissario per la Pesca, ha presieduto stamane, a conclusione di tre giornate di visite e di ispezioni ai centri pescherecci istriani tra i quali quelli di Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Fasana e Rovigno, un importante rapporto sui problemi interessanti la pesca. Erano presenti il Prefetto, il Federale, nonchè i dirigenti degli enti interessati. Il cons. naz. Ricci ha dato precise direttive per l'azione da svolgere dalle varie organizzazioni peschereccie nell'ambito della provincia e nell'interesse nazionale. Hanno quindi esposto le necessità istriane il Prefetto e il presidente del Consorzio peschereccio.

Il nemico numero uno per la Bulgaria è il bolscevismo

Sofia 19

Il ministro degli Interni Gabrowski ha presenziato la cerimonia del giuramento degli allievi agenti di Polizia ai quali ha rivolto un discorso. Il ministro ha rilevato che dopo quasi quattro anni di guerra, gli Angloasassoni non esitano a ricorrere ad atti terroristici contro le popolazioni civili e svolgono una propaganda subdola tendente a provocare disordine, lutti interni ed atti di sabotaggio nei Paesi loro avversari. In quest'azione provocatoria e sobillatrice gli Anglosassoni si sono associati ai bolscevichi. Una tale tattica già fallita negli altri Paesi, non riuscirà nemmeno in Bulgaria perchè il popolo bulgaro sa che la sua causa è indissolubilmente legata a quella delle Potenze del Tripartito.

Il ministro Gabrowski ha poi rivolto un appello agli agenti di Polizia perchè mettano in opera tutte le loro energie nella lotta contro gli elementi comunisti e contro gli agenti dello straniero. «Il bolscevismo ha affermato il ministro è il nemico numero uno della Bulgaria. Perciò il popolo bulgaro e gli organi governatici lo combatteranno con tutte le loro forze».

Il fuoco sotto la cenere
Vasto deposito di armi scoperto in un distretto indiano

Bangkok 19

Si ha notizia che la Polizia inglese ha scoperto nel distretto di Nadu (India occidentale) un vasto deposito di armi composto di cannoni, di mitragliatrici, di fucili e di rivoltelle con relative munizioni. Dalle indagini eseguite è risultato che questo materiale da guerra apparteneva alla tribù degli Hours, nella provincia di Sind, che da lungo tempo sostiene una lotta senza quartiere contro la dominazione britannica.

CRONACA DELLA CITTÀ

NATALE DI ROMA E FESTA DEL LAVORO

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico per i propri dipendenti

Il Consiglio d'amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, del quale, com'è noto, è presidente la duplice Medaglia d'oro ammiraglio Luigi Rizzo, conte di Grado e di Premuda, dopo aver ricordato i propri dipendenti Caduti sul campo dell'onore ed aver espresso i sentimenti che lo legano a coloro che servono la Patria in armi, ha deliberato di erogare dei premi in denaro ai propri dipendenti che sono stati insigniti di decorazioni al valor militare nell'attuale guerra.

Nel contempo il Consiglio suddetto ha adottato la deliberazione di celebrare, con un gesto significativo, il Natale di Roma e la Festa del Lavoro, assegnando a coloro che hanno prestato la loro opera per oltre 25 anni alle dipendenze della Società, un premio in denaro, a titolo di premio, ed un attestato di «Fedeltà al Lavoro».

La cerimonia della consegna dei premi suddetti avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 17.30, nella sala ridotto del Teatro Verdi.

A detta cerimonia, nella quale verranno premiati alcune centinaia di lavoratori per un ammontare complessivo di circa 650.000 lire, sono invitati ad assistere i familiari ed i camerati dei dipendenti del «Crda» insigniti di onorificenze al valor militare nell'attuale guerra, nonchè i familiari ed i camerati di coloro che riceveranno il premio «Fedeltà al Lavoro».

Le manifestazioni del Dopolavoro per il 21 aprile

Per i mutilati e invalidi del lavoro e i combattenti. Il 21 aprile, Festa del Lavoro, organizzato dal Dopolavoro provinciale avrà luogo, alle ore 18, al Dopolavoro «Casalini», un grande spettacolo sostenuto dal complesso grigio-verde del locale Comando zona militare, in onore degli invalidi e mutilati del lavoro e dei combattenti.

A tale spettacolo potranno partecipare tutti i lavoratori mutilati ed i lavoratori invalidi, nonchè i loro familiari, ai quali a cura dell'INFAIL è stato inviato l'invito, ed i combattenti reduci dai fronti di guerra che si trovano a Trieste e che potranno partecipare a questo spettacolo unitamente ai loro familiari. Per consentire che lo spettacolo s'inizi alle 18 precise, il teatro verrà aperto alle 17.30. Si raccomanda vivamente agli intervenuti la massima puntualità.

I lavoratori mutilati e invalidi, i combattenti ed i loro familiari potranno inoltre partecipare gratuitamente a tutti gli spettacoli organizzati nella giornata, nelle sedi del Dopolavoro del capoluogo e della provincia.

Una rappresentazione per i figli dei mutilati e invalidi del lavoro e dei combattenti. Promosso dal Dopolavoro provinciale, il Dopolavoro Assicurazioni Generali organizzerà domani 21 aprile, nella grande sede di Piazza Unità 7, con inizio alle ore 16 e non alle 17 come già annunciato, uno spettacolo per i figli e orfani degli invalidi e mutilati del lavoro, nonchè ai figli dei combattenti.

Lo spettacolo sarà preceduto dalla solenne consegna dei distintivi «Mutilati sul lavoro» e dei relativi brevetti ai lavoratori invalidi, distribuiti dall'I. N. F. A. I. L., dalla consegna dei diplomi e dei brevetti che saranno assegnati ai figli orfani dei Caduti sul lavoro dall'A.O.L.I. e dalla distribuzione dei premi dotali alle orfane e dei premi di avviamento al lavoro agli orfani dei Caduti sul lavoro.

Nella Galleria del Tergesteo. Domani, 21 aprile, in occasione del Natale di Roma, si svolgerà nella Galleria del Tergesteo, a cura del D.F.C.I. un grande spettacolo di varietà, sostenuto da una Compagnia dell'O.N.D. Lo spettacolo avrà inizio alle 20.30.

Al Dopolavoro Cantieri. Domani il Dopolavoro Cantieri organizzerà uno spettacolo in onore dei mutilati del lavoro. Alla sera, alle 21, potranno intervenire i dopolavoristi e i loro familiari, che dovranno ritirare i posti in segreteria.

Nel Banco di Roma

Dopo oltre otto anni di permanenza a Trieste, il vice direttore della filiale del Banco di Roma, cav. Mario Noya di Lanzol, lascia la nostra città, chiamato dalla Direzione dell'Istituto ad incarichi superiori. Nel porgergli l'augurio per la nuova destinazione, diamo il benvenuto al nuovo direttore sig. Ottorino Sambaldi, proveniente dalla filiale di Udine.

Documentari di guerra al "Beuzzar,,

Domani 21 corr., il nucleo di C. F. organizza delle proiezioni gratuite di documentari di guerra. Sono invitati fascisti e cittadini.

ASTERISCHI

Libera docenza

Il concittadino dott. Mario Geyer ha conseguito in questi giorni alla R. Università di Roma la libera docenza in Clinica ostetrica e ginecologia, riportando il primo posto fra i ventidue candidati. Al prof. Geyer le più vive felicitazioni.

Vini pregiati

Se volete vini più accreditati e marche attendete la Vostra scelta presso la rinomata Ditta Bischoff, via Mazzini 21, Tel. 77.11.

Decessi. Fu annunziata l'altro giorno la morte del signor Ermanno Hausbrandt, noto negoziante intraprendente e apprezzato, conosciuto per l'azienda egregiamente concepita che porta il suo nome nella cittadinanza. Era un bel vecchio, che fino a pochi anni fa, con la sua alta figura e il suo passo non faceva sentire sugli otto anni. L'estinto lascia vivo rimpianto. Alle condoglianze pervenute alla famiglia uniamo le nostre.

— A 24 anni è deceduto in seguito a malattia contratta in servizio il camerata alle armi Mario Cussa, allievo delle organizzazioni giovanili fasciste, l'ottimo giovane che era stato elemento del complesso bandistico della Casa Rionale G. I. L. «Numana». Da più anni prestava la sua opera di caricatore presso lo stabilimento Brollan. I funerali avranno luogo oggi, alle 11, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

I fiori del Segretario del Partito e del Prefetto in memoria di Alfredo Olivares

In occasione dell'anniversario della morte di Alfredo Olivares, il Federale ha deposto ieri sull'Ara dei Caduti fascisti un fascio di fiori a nome del Duce e del Segretario del P. N. F.

Ieri mattina il Prefetto ha fatto deporre sull'Ara dei Caduti al Cimitero di S. Anna una corona di fiori per l'anniversario del sacrificio di Alfredo Olivares.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

Per onorare la memoria del padre Ermanno Hausbrandt, i figli Ermanno e Roberto hanno rimesso al Segretario federale l'importo di lire 10.000 da assegnare alle opere assistenziali del Partito.

Il Segretario federale ha vivamente ringraziato i generosi oblatori.

Divieto di circolazione dei natanti nel Vallone di Muggia

Le disposizioni della R. Capitaneria di Porto

Il colonnello comandante del Porto di Trieste, ordina:

Dal tramonto all'alba è vietato ai natanti in genere di circolare nell'intero specchio acqueo del Vallone di Muggia, nonchè di avvicinarsi dall'esterno a meno di 500 metri dal limite del Vallone stesso, costituito dalla linea perimetrale partente dalla estremità Nord del Molo V e che, seguendo le tre dighe, termina a Punta Ronco. Per il traffico notturno dei battellini dei mercantili ormeggiati nel Vallone, potrà essere rilasciato, di volta in volta, apposito permesso, sul quale saranno stabiliti la località e l'orario di approdo.

Durante le ore diurne è vietato agli stessi natanti di avvicinarsi, dall'esterno e dall'interno, a meno di 200 metri dalle sedi militari ancorate nel Vallone di Muggia a ridosso delle dighe. E' fatta eccezione per il transito dei natanti attraverso la testata al Molo V, che potrà aver luogo nelle sole ore diurne, previo riconoscimento dei natanti stessi da parte dei militari in servizio su detto molo.

Tutti i pescherecci ed i galleggianti da traffico e da diporto, a motore, a vela od a remi, nell'entrare o nell'uscire dal Porto Vittorio Emanuele, dovranno accostare alla testata del Molo Bersaglieri per il controllo delle persone che si trovano a bordo, da parte dei militari di guardia al molo stesso.

Dal tramonto all'alba è vietato a tutti i natanti, rimorchiatori compresi, non appartenenti ad Enti militari, di circolare entro i porti Vittorio Emanuele e Porto Doganale. I galleggianti che dovessero circolare per necessità inderogabili di servizio, dovranno munirsi di volta in volta di un permesso della Capitaneria, che provvederà all'imbarco di un militare munito della parola d'ordine giornaliera.

I contravventori saranno passibili delle pene sancite dall'art. 92 del Codice penale militare di guerra, se il fatto non costituisce un più grave reato.

Il compleanno di Adolfo Hitler

celebrato con austero raccoglimento alla Casa Germanica

La colonia germanica di Trieste ha celebrato ieri, in unione di spirito, il compleanno di Adolfo Hitler, il Führer che, attraverso un duro aspro tormento di lavoro, di volontà e di fede, ha risollevato dalla rovina morale e materiale il popolo tedesco e per fare della Germania, affiancata dall'amica Italia, la grande protagonista dei destini e della civiltà del mondo.

La manifestazione sotto gli auspici dell'Ortsgruppenleiter del Partito nazionalsocialista, s'è svolta nell'aula magna della Casa germanica di via Nizza 15, addobbata da bandiere e festoni rossi con l'emblema della croce uncinata, con la partecipazione del Console generale dott. von Druffel, delle rappresentanze delle Forze Armate tedesche con a capo il comandante della Marina von Korah e del comandante il Presidio ten. Duisburg. L'inizio della celebrazione si compie con il solenne ingresso delle bandiere uncinate.

Indi tra il raccoglimento dei presenti si svolge rapida, sotto la direzione della camerata Vigi Hildenbrandt la cerimonia del passaggio dei giovani e delle giovani nei ranghi della Hitlerjugend e degli appartenenti di questa nelle file del Partito nazionalsocialista. Prima del rito del giuramento che consacra l'attività e la vita dei giovani alla disciplina delle organizzazioni del Partito, l'Ortsgruppenleiter camerata Taschner rivolge ad essi un caloroso discorso per ricordare come, ossequienti al desiderio espresso dal Führer, la manifestazione si svolga in un ambiente di raccolta austerità data l'ora grave e decisiva che la Patria tedesca sta attraversando. Invita quindi la gioventù hitleriana a compiere, con disciplina e con fede gli impegni ai quali è chiamata ad assolvere nel quadro della mobilitazione totalitaria.

Il rito suggestivo si conclude col canto degli inni di guerra.

Poscia, il camerata Taschner pronuncia il discorso celebrativo per esaltare la grande figura del Capo della nuova e grande Germania del quale ricorre il genetliaco. Dopo aver riassunto tutte le drammatiche fasi della lotta interna della Germania prehitleriana, l'oratore ha ricordato come si è giunti all'urto dell'attuale conflitto. Ed ha passato in rapida rassegna le strepitose vittorie conseguite in Polonia, in Francia, in Olanda e nel Belgio e nei Balcani. La lotta all'Est è culminata nel sacrificio di Stalingrado. Da questo glorioso episodio con maggiore decisione e con maggiore fanatismo, tutta la Germania si è stretta ancora più saldamente intorno al Führer per il conseguimento della vittoria finale. L'oratore ha ricordato ancora, con vibrante parola, i sacrifici che hanno sopportato i soldati tedeschi. Ha rilevato come il morale del popolo tedesco si è ancor più rinsaldato e il fronte interno si è fatto più compatto e più stretto per sostenere il fronte di battaglia. Il popolo tedesco, che ha saputo conquistare vittorie decisive, saprà camminare anche il resto della dura via che lo porterà alla vittoria. Il blocco degli avversari è fallito, nè la fame nè la propaganda avversaria possono intaccare la saldezza del popolo germanico. I confini dell'Europa sono guardati dal soldato tedesco e dai soldati delle Nazioni alleate che vogliono creare, insieme alla Germania, la nuova Europa. Abbiamo tutte le premesse per la vittoria nelle nostre mani. Per quanto riguarda il materiale umano non siamo più deboli dell'avversario, non ci mancano le materie prime, abbiamo tutto ciò che è necessario per la lotta, abbiamo una vera meta che vogliamo raggiungere e prima di tutto abbiamo il Führer».

I presenti hanno quindi cantato gli inni della Patria e poscia, con l'uscita delle bandiere uncinate, salutate da un commosso raccoglimento, la austera e marziale manifestazione ha avuto fine.

ANNONARIA ed altre norme

I listini dei prezzi

Prodotti ortofrutticoli

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal giorno 12 aprile 1943-XXI:

Al kg.		Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio novello	L.	3.35	4.10
Asparagi precocissimi	»	7.45	9.20
Barbabietole cotte	»	2.10	2.60
Barbabietole crude ortive	»	1.10	1.40
Bietole in foglie	»	2.15	2.70
Bietole in cespugli	»	1.70	2.10
Broccoli di rapa	»	2.20	2.70
Biete da costa	»	1.25	1.50
Carciofi precoci (cadauno)	»	1.80	2.20
Carote precoci	»	2.25	2.80
Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze	»	2.10	2.60
Cavoli broccolo	»	1.70	2.10
Cavoli cappucci	»	1.70	2.10
Cavoli rape	»	1.70	2.10
Cavoli verze	»	1.70	2.10
Cavoli crauto	»	1.70	2.10
Cicoria di Catalogna	»	2.20	2.70
Cipolle precocissime	»	2.20	2.70
Cipolline per uso industriale	»	2.20	2.70
Prezzemolo con radici	»	3.10	3.80
Prezzemolo senza radici	»	3.60	4.40
Rosmarino	»	3.60	4.40
Salvia	»	3.60	4.40
Fagiolini con filo precoci	»	3.70	4.60
Fagiolini senza filo precoci	»	4.30	5.90
Fave precoci	»	3.10	3.80
Finocchi	»	1.60	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.40	3.—
Piselli mangiatutto (taccolei) precoci	»	4.05	5.—
Piselli freschi da sgranare precoci	»	3.20	3.90
Porri	»	2.20	2.70
Ramolacci	»	1.—	1.20
Rape	»	0.90	1.10
Ravanelli	»	2.60	3.20
Scorzanera	»	0.90	1.10
Sedani da costa invernali (imbiancati)	»	3.—	3.70
Spinaci senza radici, con foglie intere, sane, pulite, verdi e non bagnate	»	2.15	2.70
Spinaci con radici tagliate ad 1 cm. dal colletto	»	1.70	2.10
Zucca gialla (napoletana)	»	1.40	1.70
FRUTTA FRESCA:			
Mele autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Nespole 1.o gr. (nespolone)	»	3.93	4.80
Nespole 2.o grado	»	2.96	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
FRUTTA SECCA:			
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	»	4.25	5.70
2.a qualità	»	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità	»	3.25	4.50
2.a qualità	»	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	»	7.50	8.90
2.a qualità	»	6.50	7.75
3.a qualità	»	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	»	9.10	10.70
2.a qualità	»	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	»	6.—	7.30
2.a qualità	»	5.60	6.70
3.a qualità	»	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	»	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale: a) in cassette da 1 kg.	»	16.80	20.60
b) sfusi	»	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942: a) passolina di Lipari	»	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	»	13.00	16.30
c) sgrappolata di Pantelleria	»	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	»	13.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	»	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:			
Albicocche secche di Spagna	»	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	»	38.50	45.50
Uva passolina di Grecia	»	18.65	22.—
Uva sultanina	»	40.20	48.—
AGRUMI:			
Arance ovali tardive 1.a ql.	»	6.10	7.50
Arance ovali tardive 2.a ql.	»	5.90	7.20
Limoni 1.a qualità	»	3.20	3.90
Limoni 2.a qualità	»	3.—	3.70
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	»	1.10	1.40

I prezzi s'intendono a peso netto.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00.

Distribuzione di uova nel Comune di Trieste

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 aprile, avrà luogo nel Comune di Trieste una distribuzione di uova. I consumatori potranno ritirare la loro spettanza fissata in numero di due per persona, a saldo assegnazione per il mese di aprile, presso gli Spacci di vendita dove hanno effettuato la prenotazione, verso presentazione del buono di prelevamento n. 23 della carta annonaria marzo-giugno di nuova emissione. Coloro che non prelevassero la loro razione nei giorni sopra citati, perderanno il diritto al prelevamento. Il prezzo è fissato in lire 1.80 per uovo.

Parziale distribuzione salumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 20, 21 e 22 corr. avrà luogo una prima parziale distribuzione di salumi in conto mese di aprile. A detta distribuzione avranno diritto esclusivamente coloro che sono prenotati presso gli alimentaristi e le Cooperative Operaie verso presentazione dei buoni di prelevamento n. 247-248 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione. Il prezzo al dettaglio del salame posto in distribuzione è di lire 33.65. Con un secondo comunicato verranno rese note le ulteriori date di distribuzione.

Ritiro degli spezzati della marmellata

Entro oggi i dettaglianti distributori di marmellata sono invitati a ritirare all'Ufficio carte annonarie - servizio controllo cedole - gli spezzati relativi alla marmellata di prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Collocamento Gente di mare. Chiamate per oggi (ore 10.30): Turno generale: 3 fuochisti, 2 carbonai. Turno «Oriens»: 1 cameriere.

Ludi juveniles dello sport

La manifestazione di chiusura allo Stadio del Littorio

Domani, 21 aprile, alle ore 10.30, alla presenza del comandante federale, del R. Provveditore agli Studi e di tutti i capi d'Istituto, avrà luogo allo Stadio del Littorio la cerimonia di chiusura dei Ludi juveniles federali dello sport per l'anno XXI.

Presenzieranno, prendendo posto i maschi nelle gradinate, le femmine nelle tribune laterali, tutti gli alunni e le alunne di scuole dell'ordine medio e superiore.

Dopo la presentazione delle rappresentanze sportive di ciascuna scuola e gli onori alla Bandiera ed ai Caduti di guerra ed il giuramento sportivo, si effettueranno le finalissime delle corse piane e delle staffette.

I genitori hanno libero accesso allo Stadio.

Oggi s'inaugurano tre mostre d'arte

Bruna Beltrame e i pittori Albertini e Sentieri

Oggi s'inaugurano nientemeno che tre mostre d'arte. Nella Galleria Trieste espone la signora Bruna Beltrame. Questa valente pittrice nostra non presentava da alcuni anni una sua mostra personale e non si erano vedute di lei negli ultimi tempi che opere di minore importanza alle Sindacali. Ma ella non ha cessato però di lavorare, e la mostra d'oggi documenterà questa nuova attività dell'artista.

Nella Galleria Michelazzi inaugura la sua mostra un giovane artista veronese il pittore Luciano Albertini, esponendo figure, paesaggi, motivi veneziani e d'altre città, specialmente di Roma, dove fece lunga dimora.

Infine nella Sala Jerco si apre una mostra dell'acquarellista Elvio Sentieri, che espone qui, crediamo, per la prima volta.

Norme della distribuzione dei pneumatici per bicicletta

In applicazione alle nuove norme sulla disciplina della distribuzione dei pneumatici per bicicletta si precisa che, a partire dal mese di maggio p. v., le varie categorie industriali e agricole cui interessa, per ragioni di lavoro, l'uso della bicicletta, debbono presentare le relative domande alle competenti organizzazioni sindacali, le quali le rimetteranno, poi, al Consiglio provinciale delle Corporazioni entro il giorno 8 di ogni mese. Si avverte pertanto che a partire dal mese di maggio p. v. non si darà corso che alle sole domande pervenute nel modo anzidetto, per quanto riguarda — si ripete — le maestranze industriali e agricole. Per quanto concerne le altre categorie di aventi diritto (professionisti, operai, artigiani, ecc.), valgono le norme in vigore che qui di seguito si rammentano.

Presentazione delle domande al Consiglio provinciale delle Corporazioni: dal 1.o al 10 del mese; ritiro delle concessioni (buoni) dal 16 al 30 dello stesso mese per tutte indistintamente le categorie interessate. Le concessioni non ritirate nel mese vanno annullate e le relative domande sono da considerarsi non presentate. Ciò in considerazione che, trattandosi di assegnazioni mensili di pneumatici a questo Consiglio, tutto il quantitativo viene esaurito mese per mese. Si aggiunge che per le concessioni di pneumatici per triciclo o furgoncino a pedale le relative domande delle ditte interessate vengono prenotate per essere assecondate a mano a mano che vi sarà disponibilità e secondo l'ordine di precedenza (data di presentazione). Per questa categoria, i richiedenti debbono rivolgersi al Consiglio per il ritiro dei buoni nei giorni dal 28 al 30 di ogni mese.

Rimane inoltre chiarito per tutti coloro che vi hanno interesse, che dato il numero rilevante delle domande che affluiscono, il C. P. C. non è in grado di dare risposta scritta a chicchessia; pertanto i buoni vanno ritirati di persona alla sede del Consiglio.

Vita universitaria

Il tesseramento del G.U.F. si chiude il 28 aprile

Gli universitari che non avessero ancora rinnovato la loro tessera del G. U. F. per l'anno XXI, possono farlo ancora fino al 28 aprile, giorno in cui il tesseramento si chiude.

Gli studenti del corso di merceologia in visita alla Fabbrica Dreher

Gli studenti del corso di merceologia della nostra Università, accompagnati dal titolare del corso, prof. Domenico Costa, e dagli assistenti, hanno visitato gli impianti della Fabbrica di birra Dreher. I visitatori vennero ricevuti dal dott. Isotti che illustrò il funzionamento dell'interessante impianto e guidò gli studenti alla visita del macchinario e delle cantine di fermentazione e stagionatura.

Colonie estive per i figli degli ufficiali in congedo

Il Comando del Gruppo «Unuci» comunica:

Gli ufficiali in congedo iscritti al Gruppo che desiderano inviare i loro figli alle colonie estive nella prossima stagione dovranno presentare le relative domande al Comando del Gruppo non oltre il 10 maggio prossimo venturo. Il modulo della domanda dovrà essere ritirato presso detto Comando, dodulo della domanda dovrà essere notizie necessarie per tali domande.

Alla Scuola del Dopolavoro

Si rammenta agli iscritti della Scuola del Dopolavoro provinciale che le lezioni di matematica e fisica hanno inizio oggi, alle ore 19, presso la R. Scuola media di via Corsica 9.

Mangimi e sementi per i Dopolavoro

I Dopolavoro aziendali e rurali possono chiedere al Dopolavoro provinciale un'assegnazione di mangime per animali da bassa corte per gli allevamenti aziendali e sezionali. Possono prenotare anche sementi di fagioli e fagiolini per gli orti di guerra. Le assegnazioni sono riservate esclusivamente ai sunnominati Dopolavoro.

Scaricando del materiale da un vagone ferroviario, il bracciante Antonio Remo, di 69 anni, abitante in via Costalunga 57, ha riportato accidentalmente una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra ed una contusione alla regione labiale sinistra. Guarirà in una settimana.

In seguito ad una caduta accidentale fatta venti giorni fa nella Pia Casa dei Poveri, il settantaduenne Silvio Milos ha riportato una contusione con sospetta frattura del ginocchio sinistro guaribile in una decina di giorni. Ieri, il Milos è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Regina Elena.

Investita da un'auto. Verso le 12 di ieri, la casalinga Maria Trampus, di 44 anni, abitante in via Crispi, investita nei pressi di casa da un'automobile, ha riportato una lievissima abrasione alla gamba sinistra guaribile in meno di una settimana. La donna è stata medicata dal medico di turno all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	16	19
Rendita 3½%	88.10	88.—
Rendita 5%	88.70	88.55
Redimibile 3½%	78.25	78.25
Redimibile 5%	94.20	94.10
Obbligazioni Tre Venezie	96.—	96.—
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1949	99.10	99.10
Buoni Tes. nov. 1949	94.10	94.10
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	514.—	514.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	562.—	564.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.—	503.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	506.—	507.—
Fond. Tre Venezie 4%	505.—	506.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Eofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1800.—	1820.—
Assicurazioni Generali	1400.—	1425.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2520.—	2520.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riuni. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	186.—	186.—
Terni	323.—	332.—
Cantieri Riun. Adriat.	215.—	215.—
Silurificio Whitehead	178.—	178.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441: Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Romano I. 1) La parola allogeno non vuol dire altro che di altra nascita, razza, nazionalità. 2) Per le cimici provate questo metodo: S'imbevono con ammoniaca dei cenci e si collocano nei letti, oppure si appendono nelle camere, chiudendo ermeticamente porte e finestre. Si può anche versare l'ammoniaca sopra dei piattelli. Se ne prendono da 3 a 5, secondo la grandezza della camera, con 50-60 gr. di ammoniaca per ciascuno e si collocano sotto i letti o sotto i materassi, posti su delle sedie. Trascorsi 5-6 giorni si aprono le camere e... si trovano le cimici morte. 3) Per avere il benestare per disinfettare le stanze con i vapori di zolfo, rivolgetevi al dott. Di Candia presso la R. Questura, via XXX Ottobre.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18-19 aprile 1943

NATI	15
MORTI	25
MATRIMONI	—

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (20 aprile): Vittorio, Cesàrio, Severiano, Antonino, Marcellino, Vincenzo, Marziano, Agnese.

DECESSI (18 e 19 aprile): Grio Giuseppe, a. 72; Wiener ved. D'Heur Maria, a. 84; Giovannini Michele, a. 80; Strudthoff Mario, a. 74; Ugo Nella, a. 17; Florenin Giovanni, a. 57; Hlaca Giuseppe, a. 83; Ancona Sabino, a. 55; Krizmancic v. Krizmancic Maria, a. 78; Maldura Pio, a. 68; Visintini ved. Pasqualini Rosa, a. 80; Vuch Luigi, a. 27; Mahne Zora, a. 23; Stemberger Giovanni, a. 73; Vesnaver Pietro, a. 80; Fornasari Giovanni, a. 63; Orlando ved. Antonini Celestina, a. 64; Clausig. ved. Germig Antonia, a. 75; Bencic ved. Matticola Maria, a. 79; Millo Albino, a. 38; Cusina Mario, a. 24; Orsetti Luigi, a. 71; Albrizio Mario, a. 50; Cognito Illy, a. 21.

SPETTACOLI E RADIO

"La passione secondo San Matteo,, di J. S. Bach stasera al Verdi

Stasera alle 20.30 precise, si avrà l'esecuzione dell'Oratorio «La passione secondo San Matteo» di J. S. Bach, che sarà diretta dal maestro Clodoveo Rasberger con la partecipazione del coro e dell'orchestra da camera di Mannheim. Solisti saranno: Salvatore Salvati (Evangelista e Ariosi del tenore), Carlo Theo Wagner (Gesù e Ariosi del basso); Leni Nuenschwander (Recitativi e Arie del soprano); Paola Koelliker (Recitativi e Arie del contralto); Friedrich Noack (Giuda); Richard Schubert (Pietro); Georg Wagner (Gran Sacerdote); Gertrud Steinbecker ed Helene Ovelog (due Ancelle); Friedrich Fook (Pilato); Coro I (La figlia di Sion), coro II (I Credenti).

L'Oratorio viene eseguito per la prima volta in Italia nella stesura originale ed è atteso con la maggiore attenzione. Il testo integrale italiano del capolavoro è compreso nel «Programma ufficiale» in vendita.

Le riviste di Vanda Osiri prossimamente al Rossetti

Una grata notizia per il pubblico: sabato prossimo si ripresenterà al Politeama Rossetti, per un breve corso di recite, la grande e lussuosa Compagnia di riviste di Vanda Osiri, che tanto successo raccolse nello scorso inverno.

Spettacolo filodrammatico della G.I.L.

Come annunciato, l'ottimo complesso filodrammatico del Comando federale, diretto dal maestro Edmondo Tamburlini, si presenterà questa sera, alle ore 20.30, nel Teatro del Dopolavoro Pubblico Impiego, in un forte ed interessante lavoro e precisamente nella commedia in tre atti di Giuseppe Romualdi «Le montagne». Il prezzo d'ingresso è di lire 2.

Gli spettacoli al Ferroviario. Domani, nella sede di S. Vito, proiezione di un divertente film. Giovedì, nella sede di piazza Vittorio Veneto, spettacolo cinematografico per soci e dopolavoristi.

«Forza Giorgio» al Pubblico Impiego. Domani, 21 aprile, nella sede del Dopolavoro Pubblico Impiego verrà proiettato il film di grande successo «Forza Giorgio». Gli spettacoli con ingresso continuato avranno inizio alle 18 e seconda rappresentazione alle 20. Precederà il giornale Luce. Ingresso gratuito per le Forze armate e per i soci del Dopolavoro P. I.

RADIO — 20 aprile

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Canzoni in voga. 13.10: Conversazione del sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale. 13.20: Orchestra classica. 13.45: Dischi di musica operistica. 14.10: Musica sinfonica. 14.25: Orchestrina. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Trasmissione dedicata alla Croazia. 17.45: Musica varia. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.40: Quintetto caratteristico. 20.20: Musiche mistiche e religiose di Licinio Refice dirette dall'autore col concorso del soprano Maria Pedrini. 21.20: Inni e canti della Patria in armi diretti dal maestro Gallino. 21.40: «Il viandante dagli occhi turchini», un atto di Diego Fabbri. 22.5: Orchestra diretta dal maestro Piero Rizza. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Orchestra. 20.20: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia. 20.43: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Il cavaliere della rosa», commedia in tre atti, traduzione ritmica italiana di Ottone Schanzer. Musica di Riccardo Strauss. Maestro concertatore e direttore Vincenzo Bellezza.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. Ore 20.30: «La Passione secondo San Matteo» di Bach.
ROSSETTI. Sabato prossimo debutto del Superspettacolo Wanda Osiri.
NAZIONALE. 16, 17.40, 19.30, 21.20: «Amico delle donne» con Miria di S. Servolo.
EXCELSIOR. 15.30, 17.10, 19.10, 21.15: «Il nostro prossimo», Gandusio, Belmonte.
PRINCIPE. 15.15: «Rita da Cascia», con E. Zaresch. Ult. rappr. ore 21.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Cinque milioni in cerca d'erede», con il comico H. Rühmann e Comp. Triestina in «Guerra rionale» e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.40, 20.50: «Famiglia terribile» con J. Berry. Segue: «Scuola delle arti».
ITALIA. 15.30: «I pagliacci», film delizioso, musicale, cantato, con Alida Valli, Beniamino Gigli. Ultime repliche.
REGINA. 15.30: «Don Cesare di Bazan», intrighi, duelli, avventure pericolose, con Annaliese Uhlig, Gino Cervi.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di «Oro nero», con Juan De Landa. Domani: «Dagli Appennini alle Ande».
REALE. 15.30: «Stasera niente di nuovo», con Alida Valli, romanzo d'amore.
GARIBALDI. 15.30: «Se ti bacia la fortuna», George Lee. Comica.
MASSIMO. 15.30: «La zia di Carlo», spettacolo tutto da ridere con Macario, Lucia D'Alberti.
NOVO CINE. 15.30: Ultimo: «Amore imperiale»; Domani: «Spie all'Equatore».
MODERNO. 15.30: «La guardia del corpo», con Clara Calamai e C. Campanini.
ODEON. 15.30: «Oro tragico», emozionante, con Hans Schoenker e Hilde Jansen.
ARMONIA. 15.30: «Chi bacia Maddalena?», M. Schneider e comica.
SAVOIA. 15.30: «Quando comincia l'amore» con Ilse Werner e Y. Riemann.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «La nascita di Salomè», Conchita Montenegro.
RADIO. 15.30: «S.O.S. Sahara», con Charles Vanel e Yean Pierre.
VITTORIA. 16, ultima 21.15: «Guerra di donne», A. Matterstock, Hertha Feiler.
CENTRALE. 15.30: «La regina di Navarra», Gino Cervi, Clara Calamai, grand.
ADUA. 15.30: «Alba tragica» con Jean Gabin e Arletti.
VENEZIA. 15.30: «La Compagnia della teppa», M. Denis, C. Racca, N. Parodi.
CARDUCCI. 18: «Il chiromante» con l'irresistibile Macario, Fiermonte, comico.
BELVEDERE. 15.30: «Kean», gli amori di un artista, con Rossano Brazzi.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente allegro, musica riprodotta.

LO SPORT

Due vittorie nazionali conquistate da Dopolavoro giuliani

Le pallavoliste del Pubblico Impiego di Trieste prime su 30 squadre e il C.R.D.A. di Monfalcone primo nel «percorso di guerra» - La squadra di Arsa al secondo posto

Firenze, 19

Si sono concluse ieri a Firenze due importanti manifestazioni sportive indette dall'O. N. D.: il primo campionato nazionale del percorso di guerra ed il «Trofeo interregionale» di pallavolo femminile. La manifestazioni si sono svolte alla presenza del presidente dell'O. N. D., Ispettore del Partito Gusatti Bonsembiante, delle autorità germaniche e di un numeroso pubblico. Sui campi del Dopolavoro Richard-Ginori si è disputato il girone femminile finale del torneo di pallavolo interregionale femminile al quale hanno partecipato trenta squadre, fra cui quelle delle città principali. Ecco la classifica:

1) Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste, punti 10; 2) Dopolavoro Conosite di Bergamo, punti 8; 3) Dopolavoro Roi di Vicenza, punti 4; 4) Dopolavoro Richard-Ginori di Firenze, punti 4; 5) Dopolavoro Ansaldo-Siac di Genova, punti 2; 6) Dopolavoro Nirzotto di Pisa, punti 2; Subito il presidente dell'O. N. D. ha premiato le vincitrici.

Al velodromo Pontecchi ha avuto luogo la finale del campionato del percorso di guerra (metri 100 con sei difficili ostacoli) tra le otto squadre selezionate, che ha dato il seguente risultato:

1) Dopolavoro C. R. D. A. di Monfalcone (Trieste) in 26" 2/10; 2) Dopolavoro Arsa d'Arsia (Pola), in 33"; 3) Dopolavoro aziendale agricola Maccarese (Roma), in 33" 3/10; 4) Dopolavoro Cartiera Verona, in 33" 9/10; 5) Dopolavoro comunale Deruta (Perugia), in 35" 4/10; 6) Dopolavoro comunale d'Este (Padova), in 36" 3/10; 7) Dopolavoro provinciale Alessandria, in 37" 5/10; 8) Dopolavoro ospedale Santa Chiara di Pisa, in 43" 4/10.

Terminate le gare, il presidente dell'O. N. D., ha fatto la premiazione dei vincitori, rivolgendo agli atleti dopolavoristi, parole di elogio e recando ad essi il saluto del Partito, affermando come oggi il Dopolavoro svolga ogni sua attività artistica, culturale ed atletica intonandola all'appassionato clima di guerra in cui il nostro paese vive. Ha concluso ricordando i camerati dopolavoristi che operano su tutti i fronti di guerra. Quindi il presidente dell'O. N. D., dopo aver passato in rassegna le squadre, ammirandone la perfetta disciplina, ha lasciato il velodromo fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce, mentre gli atleti in campo cantavano gli inni della Patria.

La squadra del Dopolavoro C. R. D. A. di Monfalcone prima classificata al campionato nazionale sul percorso di guerra, era composta da Tristano Pangaro, Massimiliano Siega, Duilio Spangaro, Giovanni Faccini, Ervino Botos e Iginio Codilla; accompagnatore Boscarol.

Componevano, invece, la squadra del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste prima classificata al torneo nazionale di pallavolo Liliana Blecher, Lida Penco, Anita Oliva, Vilma Fragiacomo, Laura Rubini, Elda Montanari, Licia Visintin e Vittoria Cividini.

Il campionato enigmatico sino all'ultima giornata

(g. b. t.) *Una giornata schietta di sport, con tanti risultati puliti com'erano le gare in programma, è venuta finalmente a fugare con una lama di luce le molte ombre che si erano recentemente addensate sul campionato e non resta che da augurarsi che domenica prossima, giornata di chiusura del massimo torneo, la regolarità della lotta non sia alterata da altre imprese miracolistiche, storpiando la bellezza di una competizione vitale come la nostra. La svolta critica sembra dunque superata e noi siamo lieti di poter constatare che su ogni campo il più elevato senso agonistico è tornato a risplendere, che talune squadre, che avevano fatto sorgere dei dubbi sul loro contegno, siano tornate a battersi col massimo impegno, anche se la posta aveva per esse soltanto un valore morale.*

Più che l'energico richiamo della Federazione, riteniamo abbia giovato a giocatori e a dirigenti, in peccato di... arrendevolezze, la inequivocabile protesta dei propri tifosi, espressa senza mezzi termini in alcuni stadi dove si stava recitando a... soggetto e se il campionato termina in bellezza, dopo essere stato per tanti mesi un campionato veramente esemplare sotto tutti gli aspetti, vuol dire che sono bastati alcuni tempestivi acuti sibili del loggione per richiamare all'ordine alcuni attori che mostravano di non ricordarsi più la loro parte.

E' anche vero che la giornata non concedeva remore di sorta a talune squadre, costrette da necessità di classifica a lottare sino all'estremo delle loro energie, ma s'è visto pure un Bologna, un'Ambrosiana, da qualche tempo considerate le «grandi assenti», mettercela tutta e far tenere il fiato il primo ad un Torino scatenato e ridicolizzare la seconda un Milano che allineava il suo classico attacco di frombolieri. Ed è proprio per il buco della serratura che il battistrada è riuscito ad infilare il suo sudatissimo successo, che gli permette di restare ancora dinanzi al Livorno, ma con molte preoccupazioni per le... uova pasquali, chè il galletto barese potrebbe rompergliele nel paniere proprio sul più bello. Così la penultima giornata, che avrebbe potuto risolvere molte cose, ha lasciato tutto insoluto, rimandando all'esame finale le due pretendenti al titolo e le cinque candidate alla bocciatura.

La partita «chiave» della giornata, dov'erano contemporaneamente in discussione scudetto e retrocessione, ha dato una solenne delusione ai denigratori del Livorno, chè la squadra «argento vivo», facendo pienamente onore al suo appellativo, ha risolto magistralmente l'intricato ostacolo, convincendo persino... l'arbitro, piuttosto restio a convalidare le reti degli amaranto, se cinque ne hanno dovuto segnare per vedersene riconosciute tre. Alla brillante dimostrazione di efficenza fisica e di capacità tecnica dei Livorno, il Vicenza non ha potuto opporre che uno scatto rabbioso di Colaussi, e l'orgasmo per l'importanza della posta l'ha poi tradito, impedendogli di realizzare quella decima partita utile consecutiva che doveva assicurargli, o quasi, la salvezza. E così il Venezia, opposto finalmente ad un avversario sfoderante tutto l'impegno, come era prevedibile da parte di un Bari al pari di esso bisognoso di punti, non ha saputo trarre vantaggio dal campo amico e, dopo avere constatato l'imbattibilità di Costagliola, ha dovuto chiedere ad alcune prodezze del suo portiere il salvataggio parziale del risultato. Due punti perduti il Vicenza e uno il Venezia, un punto guadagnato il Bari (che vale doppio) ed uno guadagnato la Triestina, la corsa alla salvezza, senza decidere ancor nulla, ha sensibilmente avvantaggiato pugliesi e alabardati, ai quali il calendario assegna per l'ultima giornata un incontro interno, mentre le due squadre venete dovranno uscire. Ma più dell'ottimismo basato sulle difficoltà che il calendario assegna alle pericolanti, conta nei riguardi della Triestina la nuova prova positiva conseguita a Bergamo dagli alabardati, che nonostante le disattenzioni del bolognese Galeati sono riusciti a tenere ben stretto in pugno un altro preziosissimo pareggio dopo essere stati molto vicini alla vittoria. Questa generosità e questo impegno, che domenica saranno posti di fronte alla prova decisiva, non possono che aumentare la fiducia degli sportivi triestini sulle sorti della loro squadra.

Il nuovo presidente della S. S. Ponziana

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica:

La segreteria generale del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del fascista Teodolindo Calligaris a presidente della S. S. Ponziana.

Domani a Montebello sesta giornata di trotto

Il prossimo convegno trottistico, penultimo della riunione, si correrà domani, 21 aprile, con inizio alle 15.30. Diamo qui sotto gli iscritti prima della dichiarazione delle rinuncie.

Premio dell'Acqua: Metri 2000: «Lorenzino», «Trovatello», «Angelo Musco», «Artemio»; metri 2020: «Maruzza», «Sabatina», «Barbarossa»; metri 2040: «Carlo Primo», «Monsone», «Abbai», «Bella di Brescia», «Pace»; metri 2060: «Impero Romano», «Ascarina», «Alea», «Omero», «Vimercate», «Zerbino», «Serto», «Rustica», «Transilvania», «Amba Aradam», «Posillipo»; metri 2080: «Acquasparta», «Chicco», «Lauro», «Arrio», «Brianna»; metri 2100: «Diavolino», «Scirè», «Fabrizio», «Ubaldo», «Galeno»; metri 2120: «Mondiale», «Muzio», «Maraschino».

Premio delle Sorgenti: metri 2400: «Afro», «Castelgomberto», «Figaro», «Acroma», «Makufa», «Agrodolce»; metri 2420: «Branca»; «Manuela», «Jassana», «Oberina», «Finnico», «Savoia»; metri 2440: «Irzio», «Il Pordenone»; metri 2460: «Gladerna», «Lorenzino», «Maruzza», «Sulamita»; metri 2480: «Adagio Biagio», «Domino Rosso», «Posillipo»; metri 2500: «Chicco», «Alea».

Premio delle Fontane: Metri 1700: «Sabatina», «Arbella», «Impero Romano», «Lorenzino», «Maruzza», «Monsone», «Solimano»; metri 1720: «Acquasparta», «Transilvania», «Rustica», «Angelo Musco», «Bella di Brescia», «Omo» «Pace», «Brianna», «Barbarossa», «Pollino», «Ascarina»; metri 1740: «Scirè», «Amba Aradam», «Capitano Ventura», «Zerbino», «Vimercate»; metri 1760: «Mondiale», «Galeno», «Fabrizio»; metri 1780: «Muzio», «Arrio», «Ubaldo»; metri 1800: «Maraschino».

Premio dei Ruscelli: Metri 1600: «Maestosa», «Attaccabrighe», «Pinerolo», «Valbella», «Mughetto», «Trattrice», «Figaro», «Centasto», «Zlatina», «Scandianello», «Oberina», «Lanciafiamme», «Agrodolce»; metri 1620: «Afro», «Artemio», «Invitta», «Makufa», «Acroma», «Bailo», «Savoia», «Solimano»; metri 1640: «Branca», «Lancia di Savoia», «Anna Grande», «Sulamita», «Vanagloria»; metri 1660: «Domino Rosso»; metri 1680: «Sabatina», «Pollino», «Ascarina»; «Jassana».

Labirinto d'aprile

I labirinti erano conosciuti fin ll'antichità più remota. E probilmente con essi anche il sen- di smarrimento, che può svipparsi fino a sgomento e dispezione, provocato dal girare e irare in un recinto dove si perrono sempre gli stessi corridoi muratura spessa o di vegetane fitta, tornando sempre sui opri passi e negli stessi luoghi, za riuscire mai a trovare uscidall'insidiosa prigione e a rerare in libertà, rotto il magico ello. Non v'è dubbio che di esto perdersi in un cerchio uso d'intricati meandri le cità antiche facessero un suppli-, come si dedurrebbe dal mito Labirinto di Creta. Giacchè suna civiltà si sente matura se n inventa pure i propri suppli- Comunque, vi furono anche viltà amabili che si compiacero dei labirinti come di un oco, e ben lungi dall'associarun qualsiasi tragico pensiero, ussero l'angoscia della smarrivia a cosa scherzosa, a fustigane leggiera dei nervi che si sabbe risolta in risate e magari amoroso amplesso, quando sse apparso il liberatore che ssedeva il segreto del dedalo. oprio come si legge nella più la pagina che sia stata scritta labirinti: quella celebre di Gaele d'Annunzio nel suo roman- «Il Fuoco». Potete lavorare di bici critiche e di scure avversa Gabriele d'Annunzio quanto ete: gli resterà sempre qualcosa che egli ha fatto meglio gni altro al mondo.

Prima che gli uomini ne faceso un'arte, il tormento e il giodei labirinti furono tuttavia a malizia della natura. E lo chiunque abbia goduto il piae di camminare nei boschi, e ssimamente quando siano nodi montagne coperti di selve. L'ano se ne sta vigile a non perre la via, a conservare il senso rientamento: ma quando i senri incominciano a prendere in va e ad imbrogliare le loro re, l'animo tosto si turba: e cate allora di salire su qual- altura per riconoscere i prodel mondo di là dalla rete dealberi e degli inganni. Reagiinsomma contro l'ossessione del birinto, che già ha preso a lavore dentro di voi.

Io ho provato, naturalmente, volte questa sensazione di esmi irretito senza scampo nelntrigo dei boschi. Solo chi vive traneo a ogni desiderio di coscere la natura non si è trovamai in questi frangenti. Un orno — era d'aprile — camminavamo io e un paio di amici ci nel fitto di certe alture bose che credevamo di conoscere ai bene. Si doveva attraversarper scendere in non so quale laggio a vedere chi sa quale ecie di desinare si potesse trardall'oste. Il tempo d'aprile su quelle alture il punto giuper sorprendervi il primo tridio di primavera. Voi sapete ne che questo non è lo stesso per tutte le latitudini nè per tte le altitudini. Nel nostro ezzogiorno il risveglio primavee, quando si chiamano e si rindono, nuovi, il canto degli celli e il colore dei fiori, avvienel tebbraio, e da noi nel mar.; su gli alti colli la primavera llula in aprile, e sulle Alpi, vio alle rocce e alle nevi, non si sentire che a maggio inoltrato. llora il verde dei prati si fa lendente, incomincia tra i rauna musica di pispigli, di voine, di gruppetti e di trilli, e terra si ingemma favolosamendi primole e di anemoni, di olette, di genziane e di polmorie bicolori rosee e azzurrine. i camminavamo nella regione la primavera d'aprile.

Questa primavera nel cuore dei schi era bella come un sogno, non deve destar meraviglia se i andavamo come trasognati. un certo punto una breve radu- dove si incrociavano parecchi ntieri, era da essi ritagliata me un'isola gemmata di gialli lgenti, di azzurri intensi, di oletti quasi trasfusi nel verde ovane dell'erba: e, tutt'intorno, i torcimenti delle querce spruzte di germogli luminosi, conrtavano siffattamente le ugole gli uccelletti da far lievitare in i una beatitudine come di paraso. Spensierata era la nostra leia, simile al volo di quel paio farfalle precoci che sorvolavail prato sbattendo a festa le o ali d'oro. Tirammo innanzi asi a malincuore, e seguimmo sbisciare d'un sentiero che ci si esentò con naturalezza come la usta via e si dilungava tra gli beri, ora salendo un poco, ora breve discesa. Ci affidammo esso per un bel tratto e ci crevamo lontano, quando, a uno hiarirsi del bosco, a un illumirsi del prato in fiore, ai profili gli alberi, ci parve e non ci rve di riconoscere un sito dove ssimo passati pur dianzi. Poi n ci fu più dubbio: il malizioso ntiero ci aveva ricondotti alla dura di prima, e la risalutamo da amici.

Breve consulto: e ci rimettemo in cammino per un altro senero, o almeno ci sembrò che sse un altro. Non saprei dire proprio fosse così, ma so che po un po' di giri e rigiri, alrnando salite a discese, ci riovammo, e questa volta con minore indifferenza, al punto di prima. La radura, i fulgidi smalti del prato, gli alberi pieni di musica, il festevole dipartirsi di sentieri e di viottoli: tutto era lì di nuovo. Bello, bello, dite pure divino, ma ne eravamo sconcertati alquanto, e solo con molta ponderazione scegliemmo ora la nuova strada che doveva garantirci di proseguire nella direzione voluta. Ma con crescente inquietudine, malumore, senso di disdetta, di beffa, di sortilegio, di giuoco d'avverse forze, dovemmo accertare, al terzo tentativo ed al quarto, che eravamo sempre restituiti alla ormai più stregata che paradisiaca radura.

Da ultimo subentrò in noi il sentimento della nostra impossibilità umana di trarci fuori dal labirinto. Ogni sicurezza ci era caduta dall'anima. Pareva scritto in cielo che noi non riuscissimo a sboccare su l'altro versante del monte. E finalmente, dandoci per vinti, cedemmo alla volontà superiore. Era già l'ora di mezzogiorno, e la speranza dell'oste incognito che ci avrebbe rifocillati nella opposta valle si era come volatilizzata al calore del sole. Dei tanti incrociati sentieri, uno solo conoscevamo con certezza e senza diffidenze e dubitazioni: quello che ci aveva condotti lassù. Invilimmo. Ci rassegnammo al destino. Conciliabolo breve, quasi laconico: e ci mettemmo, scorati, per la via del ritorno.

Scendevamo come si scende una china fatale, su la strada già percorsa il mattino, verso una conosciuta osteria popolata di borghesi scampagnanti, che ci avrebbe accolto come la crassa materialità della vita accoglie e conforta chi ha visto scompigliare i suoi sogni: e i nostri discorsi non potevano staccarsi dalla maliarda radura che ci aveva risucchiati quante volte avessimo creduto di essere sfuggiti al suo incanto. Non erano peranco spuntati i tempi freudiani: e a nessuno di noi venne in mente il sospetto che alla radura ci avesse ricondotto ostinatamente una nostra occulta inconscia volontà di creare un vincolo misterioso tra noi e il sito dove ci aveva arriso la beatitudine. A cotale ipotesi non pensammo, non essendo allora orientata la psicologia in questo senso. L'avventura bizzarra fu poi presto dimenticata, poichè anche le cose più strane sanno farsi dimenticare. Ma, come vedete, essa oggi ritorna.

Silvio Benco

GRUDA, oasi delle vergini

Donne col nastro celeste

Fra Ragusa e Cattaro giace un paese ove le tradizioni e i costumi hanno vinto le mode volubili dei tempi moderni

(Dal nostro inviato)

XXX..., aprile

I lettori sorrideranno a fior di labbra: scoprire un'oasi di vergini in tempi come questi, in questi duri e pietrosi tempi, in cui la guerra non conosce porte d'acciaio, nè mura ciclopiche, nè torrioni lambiti da abissi profondi e azzurri, nè vette assetate di luce, nè baratri spaventosi, straripando da ogni parte come fiume in piena, non è avventura di tutti i giorni.

Una ragazza di Gruda con calottina e nastro celeste

Fuori dalla guerra

Ma l'oasi, quella che io ho visitato, andando a velocità folle su di una motocicletta grigioverde, pilotata dal tenente di cavalleria V..., comandante di un reparto carristi, giace in una plaga, rimasta fuori del quadro cruento della guerra e perciò con diritto alla sopravvivenza essendo antichissima e onorata. Giace, precisamente, in una zona che vorrei chiamare neutra fra il mare e la montagna. Qua valli marine placidi pascoli di delfini, lassù ben solide dorsali che i barbari non valicano; e nel mezzo, mandorli in fiore, gli alberi dell'amore e della primavera non solo celebrati nelle cartoline illustrate; pini marittimi, viti, ulivi, gli ulivi che donano il ramoscello della pace nel giorno della Santa Pasqua: pax tibi hominibusque bonae voluntatis, ovverossia: buona Pasqua, buona Pasqua.

All'ombra dei mandorli, dei pini e degli ulivi, in questo leggiadro paese non intossicato dall'alito rovente delle mitragliatrici, le istituzioni religiose e civiche, le tradizioni, i costumi, soprattutto, hanno avuto il coraggio di affrontare, coi tempi, la volubilità delle mode venute dall'Occidente, battendole con una schiacciante vittoria e respingere le odierne correnti politico sociali. Qui gli uomini non imparano a pappagallo l'Internazionale comunista e le donne non vogliono sentir parlare di libero amore. Inorridiscono. Si danno alla fuga, preferendo fame e solitudine alla cosa turpe. Uomini e donne, indossanti i costumi dei padri vanno al lavoro dei campi come a una sagra, perchè il lavoro costituisce il principio (etico e morale aggiungeremmo noi) della loro vita. Lo scopo. Vanno al lavoro dei campi, giacchè sono in maggioranza contadini — grosse e prosperose famiglie di contadini — in pregacia (grembiale) azzurra le donne, in brache nere gli uomini. Amano le processioni lunghe propiziatrici, la festa del Corpus Domini, si inginocchiano all'altare nei giorni di festa, vanno in città e fra quelle mura bianche, i templi, le calli, i campielli, gli archi, i colori vivaci dei loro costumi, lo stanco andare dei loro figurini da mosaico, trovano gli accordi di un fascino lontano. Questo non è un paese immaginario; giace incastonato fra il territorio dell'antica repubblica di Ragusa ed il territorio di Cattaro e si chiama Gruda.

Semplice vita dei campi

Gruda, oasi delle vergini.

Le vergini amano la vita semplice e, lavorando ora in cucina, ora nei campi, ora all'ago, attendono l'amore. Arrivando a Gruda non si trova il cartello con la seguente scritta: «Hic sunt puellae», che in tempi molto, molto remoti avrebbe potuto far gola ai Turchi e che oggi apparirebbe come una frase completamente gratuita; arrivando in questa Gruda dalle casette linde e ordinate dove le supellettili domestiche, il mobilio, gli arredi sacri sono simili a quelli che si riscontrano in tutta la Dalmazia e il Veneto, si avverte un alcunchè nell'aria, che è sentore di fresche anfore in cui il calorino del sole primaverile è un po' in fermento. Qui il segno della verginità è recato al di sopra della fronte come un titolo di orgoglio. Il cielo, prima che gli uomini, guarda ed esalta questa purezza. Tutte le pulzelle che si sentono in diritto di vantare questo titolo, portano sull'orlo della tradizionale calottina che orna il capo, un nastrino celeste. E a Gruda di nastrini celesti, ne incontri ovunque.

Ricordo, a tale proposito, che, essendomi io meravigliato per tanta abbondanza, osai formulare delle ipotesi sulla sincerità e sulla onestà del colore preferito. Subito saltò su il Tenente V..., mia guida illuminato dicendomi: «Il colore celeste, a Gruda, è sincero, sincerissimo e per queste pulzelle puoi mettere la mano sul fuoco». E io allora dissi: «Non dubito, non dubito» e mi guardai le mani.

Tutte le fanciulle dal nastrino celeste vanno, prestissimo, a nozze e gli uomini le sposano ad occhi chiusi, evitando in tal modo la noiosa prova delle mani sul fuoco che è solo un modo di dire.

Un tempo — così almeno raccontano le istorie — tanto per dare soddisfazione al popolo e per avvalorare l'usanza e la ragion d'essere del nastrino celeste, dopo le immancabili baldorie conviviali, venivano sparate ripetute salve di pistola per annunciare alla legione dei parenti, ai paraninfi, ai suonatori di monocordo che l'atto coniugale era stato consumato felicemente. Questo avveniva, s'intende, nel dì delle nozze, nella stagione degli amori. In primavera. Primavere rumorosissime dovettero essere, come grandi orgie pirotecniche. Perchè io penso che nessun matrimonio dovesse preparare cattive sorprese. Io penso che in nessun caso gli addetti agli spari, affacciandosi alla finestra, a una qualsiasi finestra, avrebbero gridato: «Per il matrimonio del gospodine *(signor) Tale e della* gospodicna *(signorina) Talaltra non vengono sparate salve di pistola».*

La calottina scompare

La graziosa usanza del nastrolino celeste dal punto di vista di una rigida morale, si collega alla foggia indigena per moltissimi aspetti. La conferma di quanto esso simboleggia viene anche dall'intransigente lunghezza e abbondanza delle gonne che scendono come un pesante sipario sulle virtù opime della donna di Gruda. Questa è una ennesima prova che la donna di Gruda non ammette prologhi nella sua vita amorosa. Un atto unico: il matrimonio. E intere generazioni di antenati assistono a questo singolare spettacolo con l'orologio alla mano perchè il sipario non si sollevi in anticipo. A Gruda vige ancora il patriarcato e con il patriarcato non si scherza. Il pater familias, il Domacin, capo di una famiglia di trenta, quaranta persone, è arbitro supremo delle faccende domestiche, dei lavori campestri, dei traffici, ma soprattutto dei connubi.

Tutte queste sovrastrutture hanno quindi servito a chiudere la donna di Gruda in una sua atmosfera. Il suo portamento stesso ha assunto una severità monacale. Non la diresti contadina di origine. Indubbiamente essa discende da una razza fisicamente privilegiata a cui non sarebbe stranea, si dice, nientemeno che una infiltrazione di sangue blu raguseo.

Pronunciato il sì sacramentale, la giovanissima sposa perde il diritto al nastro celeste. E con esso scompare la calottina: le trecciole ad aureola si sciolgono per ricomporsi in una pettinatura più severa sulla quale fa la sua apparizione una grande cuffia inamidata dalle tese elegantemente piegate, arricciate all'insù e appuntate un po' sopra la nuca. C'è un 'aria d'Olanda in queste cuffie. Dico la cuffia: «Il sipario si è alzato a tempo giusto, senza fretta, secondo l'orario prestabilito dall'orologio degli antenati».

Cuffia e calottina sono gli unici elementi dell'abbigliamento femminile che si differenziano appunto perchè segnano due età diverse e diverso stato civile della donna di Gruda. Per il resto, adolescenti, giovani, spose, madri, nonne, si assomigliano.

Io ho avuto modo di ammirare le donne di Gruda, più che presso i loro focolari, a zonzo per la città di Ragusa. E ne vidi ovunque mi dirigessi o sostassi: al mercato, nei campielli, lungo lo Stradone, dove i Ragusei passeggiano instancabilmente dalle ore tot alle ore tot di ogni giorno con una lentezza tutta provinciale, dinanzi alle chiese, sotto gli archi delle mura, lungo i vialetti del parco affacciato sul mare. Giovani e anziane, a coppie, strette per braccio, dico, strette affettuosamente fra loro. Le giovani si affidavano al braccio delle anziane con una confidenza tutta filiale. Erano donne alte e sottili, stanco e pigro il passo, lontano e distratto lo sguardo, erano donne indifferenti, dovevano essere insistentemente guardate per accorgersi che qualcuno le osservava. Dicevo: «Belle donne, belle donne». Dicevo: «Strano e originale il loro modo di vestire». Strano davvero quel modo di presentarsi in città.

Portavano gonne lunghe fino alle caviglie. E le caviglie erano inguainate in calze di filo bianco, di un bianco così casto che faceva pensare a tutto fuorchè a caviglie di donna. Il piede era calzato da scarpette di marocchino rosso. Alta e pieghevole la vita, stretta da litar, fascia, in losanghe giallo oro. Sul litar scorreva il nastro del pregacia, il cui color azzurro chiaro spiccava sulla gonna di un blu stretto come i mantelli delle educande. La camicetta di stoffa simile alle gonne, sormontata da un bolerino scuro con guernizioni e con una breve scollatura terminante con un nappo di cordoncino dello stesso colore delle losanghe, permetteva la serena visione di un bianco verecondo.

Un mondo arcano si svela...

Una mattina io mi avvicinai a una di queste coppie per la semplice ragione di fare qualche fotografia: mi avvicinai mentre la coppia stava per varcare le porte della città.

Erano proprio due donne come intendevo io: una Cuffia Inamidata e una Calottina. Donna anzianotta, donna giovincella; donna maritata, donna verginella. Rappresentavano due generazioni. Rappresentavano la Fedeltà coniugale e la Verginità. Erano veramente due tipi come volevo io.

Fermatesi in un angolo della strada, precisamente, a una svolta, presso un roccione, si davan da fare per rimettersi in ordine dopo il non breve cammino. Ambedue, toltesi certe pantofole da campagna, s'infilavano le calze di lino bianco, quelle calze di cui vi ho già parlato.

Fu allora che, — avendo la Fedeltà coniugale e la Verginità, chinato alquanto il busto, — con una curiosaggine tutta professionale io potei scoprire dieci centimetri di quell'arcano mondo. E mi passò per la mente, non so per qual motivo, uno strano ricordo che non dico. Dissi invece a me stesso: «In questo momento i miei occhi non esistono, io guardo con gli occhi dei miei lettori».

Renato Albanese

La morte di Mons. Casimiri direttore della Polifonica Romana

Giovedì sera è serenamente spirato a Roma mons. Raffaele Casimiro Casimiri, direttore emerito della Cappella Musicale Lateranense. Dire degnamente di lui e della sua opera in una breve notizia di cronaca non è consentito. Con la sua morte sparisce uno degli ultimi antesignani del grande movimento Ceciliano italiano, vale a dire di quella riforma della musica sacra e dell'organistica iniziatasi a Padova con l'illustre Bottazza — del quale il Casimiri fu l'allievo prediletto — intorno ai primi del '900, sotto gli auspici di Pio X.

Eminente figura di studioso dotata di profonda e acuta intelligenza e altresì nutrita di solidissima e svariata cultura. Egli fu compagno di battaglia all'abate Amelli e al triestino padre De Santi, succedendo nel 1911 al m.o Filippo Capocci nella direzione della Cappella Musicale Lateranense; e nel Pontificio Seminario Romano.

A lui venne affidata l'edizione dell'«Opera Omnia» del Palestrina, completata — fortunatamente — nella parte più importante fino al XVIII volume. Il Casimiri veniva chiamato a far parte di molte Commissioni ministeriali, tra cui quella benemerita istituita per la «Storia della musica» accanto a Ildebrando Pizzetti che ne è il presidente. Le sue «Note d'archivio» possono offrire un cospicuo saggio della sua poderosa erudizione.

Ma soprattutto il nome di mons. Casimiri è legato alla celebre Polifonica Romana; che percorse il mondo portando ovunque la voce eterna di Roma madre. Questa fu una sua creazione; la meravigliosa Compagine corale venne anche a Trieste ripetutamente, lasciando di sè una memoria incancellabile. Tra i suoi amici triestini mons. Casmiri ebbe cari i m.i Paini e de Zuccoli, con il quale ultimo s'intrattenne anche di recente a Roma nella sua solitaria dimora al Laterano.

Mons. Casimiri era nato a Gualdo Tadino, nell'Umbria, il 3 novembre 1880. Tra la sua vastissima produzione musicale liturgica si ricordano i due drammi sacri «San Tarcisio» e «Santo Stefano» che ebbero successo clamoroso. Gli attacchi del male di cui soffriva lo fiaccarono al suo tavolo di lavoro dove stette sino a tarda ora a lavorare consultando Codici e a correggere bozze.

Un convegno a Salisburgo tra universitari italiani e tedeschi

Roma, 19

Si è svolto nei giorni scorsi a Salisburgo il quarto convegno universitario italo-tedesco sul tema «L'educazione politica». Quattro relatori italiani e quattro tedeschi hanno parallelamente trattato il tema, svolgendo i seguenti argomenti: Le funzioni del gerarca politico», «Il problema della selezione politica», «La tecnica della preparazione politica dei giovani gerarchi», «La selezione dei gerarchi politici in contrasto con la cosiddetta «èlite» bolscevica e capitalistica». Relatori italiani sono stati i fascisti Portofino, Pezzato, Ferrarini e Salvidio; per parte tedesca hanno parlato i camerati Stellrecht, Weidlich, Dorschler e Bassler. Il convegno durante il quale l'interessante tema è stato approfondito negli aspetti tecnici e nelle realizzazioni pratiche è stato presieduto dal capo dell'organizzazione universitaria tedesca e Gauleiter di Salisburgo G. A. Scheel.

Aggravate condizioni di Re Cristiano

Copenaghen, 19

Le condizioni di Re Cristiano sono nuovamente peggiorate in seguito ad un altro attacco di itterizia. Il Sovrano, costretto a letto, è assistito dai suoi medici curanti.

VARIETA'

Impopolarità di Pericle

Forse un giorno si dirà che l'amore è stato fatale all'Inghilterra: l'amore di Edoardo VIII per una straniera. Sacrificando il trono a una stolta passione l'attuale duca di Windsor ha affrettato l'evoluzione di una crisi che, anche nella meno attendibile delle ipotesi, non potrà non essere fatale al suo paese. Forse non sarà, questa, la tesi che sosterranno gli storici; ma il popolo britannico certamente l'adotterà. Perchè i popoli hanno sempre perdonato ai principi i vizi più scellerati e le virtù più tetre; ma non l'amore.

Durante la rivoluzione francese, in nome del popolo assetato di sangue e d'idee nuove, fu chiesta anche la soppressione dell'amore. Ma sì, fra gli opuscoli che rimarranno a perenne testimonianza di un delirio unico nella storia, ce n'è uno in cui l'amore è dichiarato responsabile di tutti i guai che capitano agli uomini. E non è nemmeno dovuto alla penna di un vecchio misogino, come si potrebbe sperare, anzi è opera di un giovanissimo, addirittura del capitano d'artiglieria Nabulione Buonaparte, il quale doveva qualche anno dopo rivelarsi uno dei più avveduti conoscitori dell'anima popolare.

Ad Atene, nella civilissima Atene del V secolo, la sorte del duca di Windsor, anzi d'Edoardo VIII, stava per capitare al più illustre degli ateniesi, al cittadino che doveva dare il proprio nome a tutto un secolo, e molto di più alla capitale dell'Attica: i monumenti che le conferiscono gloria

Pericle era da sette anni padrone incontrastato di Atene, quando si innamorò di Aspasia. La legge greca autorizzava il divorzio e il capo del partito democratico avrebbe potuto facilmente sbarazzarsi della moglie, una sua parente, dalla quale aveva avuto due figliuoli, senza incorrere nel biasimo popolare. Ma Aspasia era originaria di Mileto, e la legge di Atene non tollerava che un cittadino ripudiasse una donna appartenente a una delle più ricche famiglie dell'Attica per sposare una straniera. Pericle era tuttavia deciso a vivere con la colta e bella Aspasia, di cui s'era piuttosto goffamente invaghito. Plutarco assicura, con il suo facile ottimismo, ch'egli non si separò dalla moglie che dopo averne ottenuto il consenso. Comunque se ne separò, e verso il 453, non potendo sposare Aspasia, «giacchè il matrimonio nell'antichità era un atto di diritto pubblico — dice una zelante ellenista, Maria Delcourt — ed era possibile soltanto fra cittadini appartenenti a Stati che si riconoscevano reciprocamente la perfetta legalità delle unioni miste», se la prese in casa. Legalmente, l'unione tra i cittadini di due Stati che, come Atene e Mileto, non si erano concessa l'*epigamia*, era un concubinato. E un concubinato fu l'unione di Pericle e della bella Aspasia, il più illustre concubinato di quei tempi remoti. Gli ateniesi erano scandalizzati che Pericle osasse considerare la *straniera* come un essere umano, che vivesse con lei invece di confinarla nel gineceo. Anzi, non solo Aspasia viveva con Pericle, ma era lei a fare gli onori di casa quando Pericle dava un ricevimento. Per quanto civili, gli ateniesi del V secolo non potevano ammettere che una donna onesta potesse conversare con i filosofi amici di Pericle e i poeti comici non esitavano — certi, com'erano, del consenso popolare — a dire apertamente quello che ognuno andava ripetendo in segreto.

Indubbiamente, se Pericle avesse tentato d'impedire o soltanto di censurare le allusioni licenziose dei poeti alla sua vita privata, gli ateniesi avrebbero preso le armi contro di lui, o, nonostante la loro naturale fierezza, avrebbero chiesto a Sparta di sbarazzarli di un capo indegno. Pericle, invece, lasciava dire. E il popolo tollerò, ma non perdonò quell'amore che fu certo il più felice e perfetto dell'antichità.

La vendetta degli ateniesi

Circa mezzo secolo dopo, gli ateniesi vendicarono l'oltraggio. Una prima occasione fu loro offerta dalla peste del 430-429 durante la quale morirono i due figli che Pericle aveva avuto dalla sposa ripudiata. Nel 451, per propiziarsi il popolino, Pericle aveva fatto votare una legge che riconosceva la cittadinanza ateniese soltanto ai nati da genitori entrambi ateniesi. Il bastardo ch'egli aveva avuto da Aspasia era dunque un senza patria, un meteco. Pericle fu allora costretto di chiedere all'Assemblea di sospendere il veto da lui stesso stabilito, a favore del figlio di Aspasia, e l'Assemblea non ebbe l'animo di rifiutare a un vecchio padre morente una suprema consolazione.

Pericle, figlio di Pericle, era stratega alla fine del secolo, e nel 406 riportava, con i colleghi, una grande vittoria navale. Ma furono accusati di negligenza perchè, per inseguire il nemico, avevano lasciato perire duemila naufraghi. Gli accusati vennero condannati alla pena di morte. Fra i presidenti dell'Assemblea era Socrate, il fedele amico di Aspasia: egli solo osò protestare contro l'illegalità della sentenza. E si fece, quel giorno, molti nemici.

Così si spense la nobile stirpe di Pericle, figlio di Santippo, che aveva fatto oltraggio al suo popolo, pretendendo di amare una donna, come un uomo qualunque.

G. di S. L.

I TEATRI

"Il cadavere vivente,, di Tolstoi al Verdi

Quando questo dramma fu recitato da Alessandro Moissi sulle nostre scene, abbiamo scritto diffusamente sul carattere del teatro tolstoiano e sul tema civile, umano, religioso di questo «Cadavere vivente» in cui grandeggia, talora con tratti di verità drammatica, tal'altra con purezza di spirito evangelico, l'ideale morale di Tolstoi: la non resistenza al male; e l'ideale cristiano: la confessione pubblica della propria colpa e responsabilità di fronte agli uomini e di fronte a Dio. Il protagonista Fedia, incarna questa religiosità con sentimento pietoso verso sè stesso e gli altri. Egli ha abbandonato la moglie che amava e dalla quale era amato, perchè si sentiva indegno di vivere presso quella creatura purissima e onesta; ed è fuggito per andare a vivere con gli zingari, per affondare sempre più nel peccato, nella dissolutezza, per diventare sempre più voluttuosamente il nemico di sè stesso, per accogliere senza resistenza il male che gli viene dall'uccisione della volontà. Ma Fedia, che esalta la libertà propria, fuggendo dalla vita civile e dall'obbligo che questa gli ha imposto col matrimonio, libera la moglie del vincolo, e la lascia sposare con un altro che ella ama, fingendo un suicidio, talchè egli, senza nome, nè stato, nè personalità fisica e giuridica, è diventato un cadavere vivente. Quando lo scoprono, e lo accusano di aver favorito per interesse la bigamia della moglie, Fedia si uccide. Anche qui abbiamo, come nella «Resurrezione» il processo all'innocente, in cui Tolstoi per bocca di Fedia, opera il processo alla società e agli esecutori della giustizia. Anche qui troviamo sinteticamente ma vivamente descritti ambienti opposti e gente di condizione diversa: piccola borghesia, aristocrazia e popolo. Anche qui lo spirito tolstoiano di evasione dal male della società e l'ammonimento pietoso e implacato di una vita senza menzogne e senza ingiustizie. Infine anche qui, come in un romanzo di Dostoiewsky, la raffigurazione di una esistenza umana miserabile, purificata e redenta dallo spirito cristiano fino alla sublimità. Fedia era Memo Benassi. Egli ne ha sentito l'umana, dolente semplicità, la mollezza malata dell'abbandono, la malinconia fatalistica dell'auto annientamento e la mistica luce della verità e della pietà che illuminano la sua profonda miseria. Tratti di intelligente e interessante caratterizzazione che l'attore ha riflessi nella intensa progressione degli stati d'animo culminati nella confessione, detta con angoscia allucinata. Con questo dramma tolstoiano, Memo Benassi ci ha mostrato di saper uscire dalle strettoie della commedia borghese, affrontando con acute possibilità e felici risultati, personaggi complessi in cui si fondono elementi primitivi e barbarici con problemi sociali e religiosi. Il pubblico, che gremiva il teatro in tutti i settori, ha accolto Benassi con calorosi applausi alla fine degli atti e gli ha fatto particolari omaggi, pieni di fervido consenso, alla fine del dramma, che è stato recitato con intelligente impegno dalla Carli, dalla Sammarco, dalla Zoppelli, dal Colli. La regìa di Rate Furlan in alcuni quadri ha penetrato il senso del dramma, ma le scene, non hanno sempre creato l'atmosfera conveniente ai personaggi.

v. t.

Recita goldoniana a Linz

Linz, 19

E' stato rappresentato, con grande successo, a Linz, il «Burbero benefico» di Carlo Goldoni. I giornali del luogo sottolineano che sulle scene germaniche Goldoni è, attualmente, tanto in auge che si può parlare di «un rinascimento goldoniano».

La tessera per le sigarette ritirata a chi fuma in luoghi di divieto nel Reich

Berlino, 19

Un'ordinanza del capo della polizia dispone che a coloro che contravvengono al divieto di fumare nelle fabbriche, nei boschi ecc., verrà ritirata la tessera per le sigarette.

MOSTRE D'ARTE

GUIDO ODIERNA ALLA GALLERIA DEL CORSO

Dopo quella d'Irolli, circa dieci anni fa, non c'era stata mostra di pittore napoletano che potesse paragonarsi a questa di Guido Odierna. Non rievochiamo quel ricordo nè per stabilire parentele nè per fare confronti. In Guido Odierna la scuola napoletana prende un altro corso, e vi si sente non solo un'altra mano, ma un'altra anima e forse un altro tempo. Molti discutono se egli sia più moderno o meno moderno, se tenda più all'Ottocento o più al Novecento. Risponderemo che egli è qualche cosa più che moderno: è giovane, è sano ed è uno splendido pittore.

Il suo accento pittorico napoletano ha insieme tutto il colore, tutta la vibrazione coloristica degli artisti del Mezzogiorno, e tutte le finezze, tutto l'equilibrio e la misura d'uno spirito che sente il freno dell'arte. Certo le cose più meravigliose che egli fa sono i dipinti di mare e di cielo: quelle onde veramente liquide, veramente fatte d'una materia fluida, impalpabile e leggiera: quella «Ondata da scirocco» (n. 24), con lo spruzzo violaceo che s'alza come cimiero sull'onda d'un verde di gemma; quei «Riflessi dorati» (n. 25), dove quello stesso verde fulgente si dissolve nella luce d'oro, lasciandosi addietro la striscia di denso azzurro che sottolinea l'orizzonte. Tutto è liquida vita e tutto è luminoso. E quante e quante varie, nella mostra, queste incantevoli colorazioni e illuminazioni del mare. Nel quadro intitolato «Grigio» (n. 8), dove balenano al vento i grigetti metallici degli ulivi, il mare si allontana in una tinta cupa come d'inchiostro; nella laguna veneta dinanzi alla grigio-rosea Burano, in una gran calma invernale, il mare s'acqueta, come appesantito e stanco, in una tinta raffreddata uniforme, sotto la quale vagolano riflessi accennati appena, velati. Giacchè l'Odierna non è soltanto il magnifico pittore di Capri, non si è specializzato nella sua isola, negli stupendi movimenti della pasta pittorica che dànno corpo e vita alle rocce con una varietà sorprendente di realizzazioni, non è soltanto il pittore di quei frangenti carichi di riflessi profondi al piede dei faraglioni o su la soglia delle grotte tappezzate di sfolgorante illusione azzurra; è anche, per esempio, un interessantissimo e personale pittore di Venezia e della sua laguna. Qui gli splendori meridionali sgombrano dalla sua tavolozza, gli impasti si assottigliano, le vibrazioni dell'aria si placano; la città e le isole appaiono trasognate e meste nell'atmosfera a nuvolo; e la pittura è di una sobrietà esemplare, d'una sillabazione calma, attutita, che ben rende l'anima malinconica della città.

Dobbiamo dire che, qualunque cosa egli faccia, l'Odierna è bravo. Vedete i suoi studi di paesaggi sparsi d'ulivi e che traggono il carattere dai grigi argentini degli alberi; vedete nell'«Architettura anacaprese» (n. 27) quale intensità di luce egli sappia trarre dai bianchi e quanto bene li amministri nelle distanze; vedetelo ammirabile pittore d'atmosfera nel quadro «Tetti di Capri» (n. 9), dove l'oro pallido è veramente diffuso nel magico paesaggio, o in quello affine (n. 23) dove la luce non ha la stessa doratura inebbriante di vecchio vino, ma si tempera di valori grigi ed argentei: Tutto ciò è nell'Odierna così signorile, è sentito con così nobile spontaneità. Vedete ancora (ma quanto vi sarebbe da vedere e da dire!) «Nuvole sul Solaro», (n. 1), con la discesa della foschia lungo i fianchi del monte e il suo infiltrarsi nel paesaggio placido; vedete i «Pini» (n. 2), quei pinastri che crescono dalla roccia sgretolata e terrosa, non lunge dal mare; vedete (e ammirate) quella superba opulenta natura morta, degna della grande tradizione secentesca napoletana dei pittori di frutta, coi melagrani rigogliosi di vivo sangue e quel succulento popone con la sua strana luminosa polposità verde-argento.

Andate a vedere tutto questo, e poi dite pure: qui non ci sono teorie; qui c'è un pittore.

b.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il 54.o compleanno del Führer

Tutto il popolo tedesco si stringe intorno al Condottiero

Messaggi del Maresciallo Göring

Berlino, 19

Domani il Führer festeggerà il 54.o compleanno e lo festeggerà come sempre fra i suoi soldati. Alla vigilia della fausta ricorrenza, tutti i giornali del Reich, interpretando i sentimenti di cui è animato il popolo tedesco, rivolgono al Condottiero gli auguri più fervidi e riaffermano nel frattempo la volontà di serguirlo con totale dedizione e con fede incrollabile fino alla meta suprema: la vittoria. E' questo senza dubbio il dono più gradito che gli possa essere presentato nel momento in cui la guerra sta per entrare nella fase culminante, nel momento dunque in cui tutte le forze della Germania e del Continente devono essere mobilitate onde anche l'ultima prova, la più dura, possa essere superata.

Il genio militare del Führer

I medesimi giornali esaltano poi il genio militare e politico di Adolfo Hitler per concludere che ogni cittadino tedesco e ogni europeo degno di chiamarsi tale devono vedere in lui e in Benito Mussolini i due grandi paladini della Civiltà occidentale.

Tra gli articoli più significativi è senza dubbio quello del colonnello Walter Scherff del Quartier generale del Führer. Prima di giudicare il genio militare di Adolfo Hitler — questo il succo dell'articolo pubblicato dal settimanale *Das Reich* — è opportuno rileggere quanto ebbe a scrivere all'alba del nostro secolo il Feldmaresciallo von Der Goltz e cioè che «in tempo di guerra conta sopra ogni altra cosa l'influenza che viene esercitata dalla personalità del Condottiero» e che «appunto per questo un giudizio definitivo non può essere pronunciato soltanto al lume delle realizzazioni militari ma anche e anzi soprattutto al lume di taluni elementi che non possono o non devono essere resi di pubblica ragione fino a tanto che la lotta è in corso. Ecco perchè gli eroi della storia della guerra furono molto spesso criticati o misconosciuti dai loro contemporanei, ed ecco perchè per esempio il Principe Enrico soleva considerarsi e proclamarsi superiore come capo militare e come stratega a Federico il Grande e il bello è che molti dei suoi contemporanei ne erano sinceramente convinti».

E' opportuno rileggere queste parole poichè se ne può cavare i seguenti avvertimenti: bisogna essere estremamente cauti nel presentare la personalità militare del Führer. D'altro canto, però, come può essere un giorno pronunciato un esatto definitivo giudizio senza le osservazioni e le testimonianze dei contemporanei?

Napoleone e Federico il Grande

«Appunto per questo — scrive il colonnello Scherff — riprendo la penna allo scopo di dare un nuovo pubblico contributo alla conoscenza dell'uomo nelle cui mani si trova il nostro destino. Innanzitutto una constatazione: gli avvenimenti della crisi recentemente superata non hanno minimamente mutato la missione militare che la provvidenza ha voluto assegnare al Führer. Rovesci e insuccessi non furono risparmiati a nessuno di coloro che ebbero ad affrontare delle grandi imprese; anzi la storia insegna che rovesci e insuccessi sono sempre stati il collaudo di ogni vera grandezza. — Egli fu grande soprattutto nei momenti delle maggiori crisi — disse un giorno Napoleone a proposito di Federico il Grande. Di quest'affermazione del geniale Còrso io mi sovvenivo ogni qualvolta mi era dato osservare con quale stato d'animo il Führer apprendeva le notizie dei rovesci e con quale fermezza egli mostrava e dimostrava di essere in grado di padroneggiare la situazione. La sua fede incrollabile non si esprimeva attraverso una gelida calma: egli soffriva troppo, soffriva insieme ai suoi soldati e il suo cervello geniale era troppo assillato dallo sforzo di escogitare le misure necessarie per fronteggiare via via tutte le eventualità.

«Del resto, una gelida calma non corrisponderebbe al suo temperamento. — Senza passione, non può esservi genio — lasciò scritto Mommsen. Non sarebbe stato dunque naturale che la fanatica volontà del Führer di superare ad ogni costo la crisi non avesse assunto forme passionali. Però la tranquilla riflessione non fu mai sopraffatta dalla forza motrice delle sue manifestazioni di volontà.

Ore di estrema tensione

«Chi ha vissuto quelle ore di estrema tensione sa che non bastano le cognizioni e il freddo raziocinio degli esperti e dei competenti per fronteggiare una situazione criticissima quale si era venuta delineando nell'Est: occorrevano grandezza umana ed energia quasi sovrumana, vale a dire le doti di cui possono disporre soltanto personalità chiamate ad eseguire un comando del destino. E questo a sua volta non tiene conto se il suo eletto sia un uomo del mestiere oppure se la sua figura coincida con quella del condottiero militare che ci viene presentato nei libri di scuola.

«Giova ricordare a questo proposito una famosa dichiarazione di Scharnhorst a proposito del grande Federico: «L'immortale Federico II nelle sue prime guerre slesiane vinse non tanto per il talento di un grande generale, bensì per lo spirito d'iniziativa e per la forza del suo carattere. Un'unica vittoria, quella di Hochenfriedberg dev'essere ascritta al genio. Perfino nella guerra dei sette anni, la sua ferma risoluzione di vincere o morire contribuì all'esito felice dell'impresa in misura maggiore che il talento di un grande generale».

«Infine è utile rilevare una frase di Moltke e cioè che «il Condottiero militare è il destino del suo popolo». Esso può essere completato e in certo qual modo commentato da un aforisma di Nietzsche e cioè che «un popolo consapevole dei propri pericoli, genera dal suo seno il genio».

«Ed ecco perchè il condottiero, il genio uscito dal seno del popolo, diventa il destino del medesimo popolo ed ecco perchè l'operato di questo genio non può essere ammaestrato o guidato dagli apprezzamenti critici di competenti. L'imperativo che ne scaturisce è evidente: il popolo deve seguire con fede cieca e con cieca fiducia il condottiero che crea e forgia il suo destino».

Un modello di vita

In occasione del genetliaco del Führer, il Maresciallo Göring ha indirizzato al popolo tedesco un messaggio: Dopo aver formulato a nome dell'intero popolo tedesco, l'augurio che il Führer possa vivere ancora a lungo e che ancora per lunghi anni egli possa disporre della pienezza delle sue forze, il Maresciallo Göring dice che oggi, più che mai, il Condottiero del Terzo Reich tiene saldamente in pugno il destino della Nazione germanica.

«Di ciò egli ha dato una chiara prova nel corso degli avvenimenti svoltisi in questi ultimi mesi, prosegue il Maresciallo del Reich, *impegnando tutte le proprie forze per arrestare alla testa delle truppe germaniche, il nemico che premeva minaccioso ad oriente e per piegarlo quindi, nel corso di un vittorioso contrattacco».*

Il Maresciallo Göring prosegue dicendo che l'opera instancabile del Führer deve costituire il modello di vita al quale tutto il popolo germanico deve uniformare, oggi, la propria esistenza essendo in gioco il suo stesso avvenire. Il Maresciallo conclude invitando la Nazione tedesca a manifestare, con i fatti e con le parole, la sua incrollabile fede nel Führer e la sua volontà di servire con tutte le sue energie, la causa per la quale il Führer ha impegnato tutto se stesso. «Questo sarà il dono più grato che il popolo tedesco possa fare al suo Capo in occasione del suo 54.o genetriaco».

Ai soldati delle Forze Armate, il Maresciallo Göring ha indirizzato poi, il seguente messaggio:

«Per la quarta volta, nell'immane lotta di popoli, festeggiate oggi il compleanno del nostro amato Führer e Condottiero. La vostra incrollabile fede e il vostro amore per Adolfo Hitler sono racchiusi nella formula del vostro giuramento di soldati. In quest'ora noi esprimiamo, davanti al mondo, il voto di seguire, da prodi, le nostre gloriose bandiere in ogni ora, in ogni combattimento in terra, sui mari, nei cieli. Esprimiamo, infine, la certezza della invincibilità delle nostre armi e dell'imperitura grandezza della Germania. Camerati salutiamo il primo Soldato della Germania».

La prima manifestazione per il compleanno del Führer si è avuta questa sera alla Philarmonie e si è svolta sotto gli auspici della direzione generale del Partito nazionalsocialista. Ha parlato il ministro della Propaganda Göbbels sottolineando il significato della manifestazione e affermando che oggi l'intero popolo tedesco è schierato come un sol uomo intorno al suo condottiero, simbolo supremo di incondizionata volontà di vittoria.

Taulero Zulberti

Dopo l'incontro Mussolini-Hitler

Indivisibilità della guerra

Dichiarazioni di un portavoce della Wilhelmstrasse - Una speculazione stroncata

Berlino, 19

In relazione anche al discorso del sottosegretario agli Esteri, Bastianini, che la stampa berlinese pubblica stasera in ampio rilievo nel riassunto diramato dal *D. N. B.*, i commentatori pongono anche oggi in massima evidenza l'importanza delle conversazioni iniziatesi con l'incontro Mussolini-Hitler.

La manovra del nemico

Non consta ancora veramente se esse devono considerarsi o meno conclusive. Il ministro Schmidt ha precisato al riguardo che soltanto nei prossimi giorni si potrà fare un bilancio conclusivo dell'insieme degli incontri che hanno conferito alle ultime settimane una nota così caratteristica. Si fa notare negli ambienti politici berlinesi che nella fase presente della lotta uno scambio di idee con gli alleati dell'Asse era più che mai naturale, in vista della necessità di discutere insieme gli aspetti della situazione, i problemi politici — non solo del presente, ma anche dell'avvenire — e soprattutto i problemi militari. Non è senza significato — osserva il portavoce della Wilhelmstrasse — se nei comunicati ufficiali ritorna ogni volta in termini quasi stereotipati l'affermazione della ferma decisione di continuare la guerra fino alla vittoria finale; non è certo per mancanza di fantasia che tale formulazione ricorre ogni qualvolta con parole pressochè identiche. Essa ha un chiaro riferimento: la puntata politico-propagandistica che il campo nemico ha effettuato negli ultimi tempi nei riguardo di taluni Paesi alleati dell'Asse con una manovra anche troppo appariscente fatta di suggerimenti, di false notizie e di subdole allusioni alla possibilità di nuovi orientamenti.

E' anche sotto questo aspetto che riveste grandissima importanza il carattere indivisibile della guerra ribadito negli ultimi incontri; la speculazione nemica mirante a prospettare agli anzidetti Paesi l'opportunità o l'interesse di considerare la loro lotta come diretta esclusivamente contro il bolscevismo, è stata stroncata. La manovra anglosassone voleva prospettare loro una scissione o distinzione delle proprie responsabilità e dei propri compiti sotto la specie di un antagonismo bellico nei confronti del bolscevismo e un disinteressamento quasi per quello che concerne invece gli Anglo-americani, come se questi ultimi non fossero gli alleati di Mosca, quelli che fanno di tutto per aiutare il bolscevismo a vincere la guerra e che si sono assegnati già, con precisi impegni contrattuali, la loro parte di bottino, dandole in pasto l'Europa intera. Dinanzi a queste speculazioni è stata riaffermata invece l'indivisibilità della guerra; la lotta deve venir vinta e verrà vinta dagli alleati dell'Asse come un tutto indivisibile.

Una sola decisione

Infine si insiste a Berlino sulla categorica volontà di compiere ogni sforzo per mobilitare tutte le proprie energie per la vittoria: formulazione che non è stata ideata per impressionare l'avversario o per fare una constatazione accademica, ma che invece indubbiamente verrà concretata, tradotta cioè in possente realtà. Fin d'ora — osserva un commento ufficioso — può dirsi che le conversazioni degli ultimi tempi vi hanno apportato un importante contributo per quello che concerne le possibilità insisto nell'odierna situazione militare e politica per i suoi sviluppi avvenire.

E' superfluo sottolineare che nel campo dell'Asse e dei suoi alleati non esistono sfumature per quello che riguarda la decisione di proseguire la lotta fino alla vittoria. Dal canto suo la *Nachtausgabe*, riferendosi agli accenni fatti giorni addietro dal ministro degli Esteri spagnolo per una eventuale mediazione di pace della Spagna, dichiara che a qualsiasi concreta discussione di tale eventualità si contrappongono due fatti fondamentali: da una parte l'incondizionata capitolazione proclamata dagli Anglosassoni nei confronti dell'Asse come obiettivo di guerra, vale a dire dunque distruzione del popolo tedesco e anche di quello italiano; dall'altra l'incrollabile proposito dell'Asse di continuare a combattere fino alla vittoria integrale. L'Italia e la Germania — soggiunge il giornale — pensano oggi ad una cosa sola: alle operazioni militari, a potenziare ulteriormente i risultati della guerra sottomarina, a perfezionare e a rafforzare la difesa contro il terrorismo aereo anglo-americano. Le grandi operazioni militari per l'anno in corso sono in preparazione. L'esperienza ha dimostrato che l'unico linguaggio che Londra e Washington e il bolscevismo comprendono è quello delle armi.

L'ambasciatore italiano a Tokio visita le città di Osaka e Kobe

Tokio, 19

Il Regio ambasciatore d'Italia a Tokio, dovendo inaugurare i locali del Consolato generale nel Kansai, si è recato a Osaka ed a Kobe. Il giorno 15, dopo aver fatto alcune visite ufficiali a Osaka, che per l'occasione aveva imbandierato tutti gli edifici pubblici e privati con la bandiera italiana, e dopo aver visitato la sede consolare dove ha ricevuto la stampa cittadina, l'ambasciatore ha partecipato ad una colazione offertagli dalla Società italo-nipponica per il Kansai, presieduta dal sen. Inabata, ed a cui hanno partecipato i maggiori esponenti dell'economia e della finanza e gli armatori di Osaka. In serata il R. ambasciatore ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato 130 persone, tra cui il generale d'Armata Ushiroku, il viceammiraglio comandante la base di Osaka, il vicegovernatore, il sindaco della città ed i maggiori esponenti civili, militari ed economici del Kansai. Al termine del pranzo il R. ambasciatore ha pronunciato un discorso.

Il giorno 16, dopo le visite ufficiali a Kobe, anch'essa imbandierata per l'occasione, il R. ambasciatore ha visitato l'Università, che è il principale centro di studi economici del Kansai. Ricevuto dal corpo accademico al completo, un terzo del quale ha compiuto i suoi studi in Italia, e da un gran numero di studenti, il R. ambasciatore ha visitato i padiglioni universitari e la biblioteca che dispone di una ampia raccolta di opere antiche e moderne italiane di diritto internazionale marittimo e di economia. L'Università, con la creazione della cattedra di lingua italiana, ha riconfermato di essere il centro culturale del Kansai per gli studi sull'Italia.

Provvedimenti in materia di imposte dirette

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 12 aprile 1943-XXI, n. 205, contenente provvedimenti in materia di imposte dirette.

Tra l'altro il Decreto dispone: A decorrere dal 1. gennaio 1944-XXII e fino all'anno in cui sia dichiarata la cessazione dello stato di guerra, la normale imposta sui terreni viene transitoriamente applicata con l'aliquota del 5 per cento. A far tempo dall'anno seguente a quello della cessazione dello stato di guerra, tale aliquota viene gradualmente elevata nella misura di lire 2 per ognuno dei primi due anni e di lire 1 per il terzo.

A decorrere dal 1.o gennaio 1944-XXI l'imposta sui redditi di Ricchezza Mobile è applicata con la seguente aliquota: per i redditi di capitale (categoria A) 24 per cento, per i redditi misti di capitale e lavoro (categoria B) 18 per cento, per i redditi di lavoro di carattere incerto e variabile derivanti dagli esercizi di arti e professioni (categoria C 1) 16 per cento. Restano invariate le aliquote delle categorie B 2 e D attualmente in vigore.

Contributo per gli affitti

Per la durata della guerra e fino alla data che sarà stabilita con apposito provvedimento legislativo, la misura dell'imposta sui frutti dei titoli è elevata al 25 per cento. L'imposta straordinaria viene applicata sui compensi maturati dal 1.o luglio 1943-XXI, qualunque sia l'epoca di chiusura dei bilanci a cui fanno carico con l'aliquota unica del 15 per cento. Dalla stessa decorrenza l'imposta viene applicata con l'aliquota unica del 10 per cento sui compensi eccedenti lo stipendio fisso e le altre rimunerazioni indicate nell'articolo stesso che superino le lire 10 mila.

A decorrere dal 1.o gennaio 1943-XXI per gli affitti determinati in regime di libera contrattazione si applica un contributo erariale di guerra con l'aliquota del 30 per cento sul canone corrisposto dal locatario, ridotto di una somma pari al fitto corrente per i fabbricati posti in condizioni analoghe nello stesso Comune e assoggettati alle norme del blocco. Il contributo si applica anche per le locazioni di case rurali.

Sono esenti i fitti delle nuove costruzioni non assoggettati alle norme vincolative, qualora il possessore dimostri che il canone di locazione, depurato di un terzo, corrisponde ad un investimento inferiore al tasso del 4 per cento.

I locatari dei fabbricati ai quali è applicabile il contributo di cui sopra devono presentare ai corrispondenti Uffici distrettuali delle imposte dirette una dichiarazione entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto dalla quale risulti: 1) la misura dell'affitto in corso; 2) La quota deducibile ai sensi del primo comma dell'articolo stesso; 3) Gli estremi del contratto o della denuncia di contatto verbale di locazione.

Il termine stabilito dall'articolo 3 del R. D. L. 21 dicembre 1942-XXI, n. 1499, recante condono di soprattasse e di pene pecuniarie è prorogato, limitatamente alle locazioni degli immobili di cui sopra, fino a 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente Decreto. Il contributo straordinario sopraccitato è applicabile nei confronti dello Stato, degli enti ausiliari e di ogni altro ente o persona fisica.

Un'imposta sui redditi

A decorrere dal 1.o gennaio 1943-XXI e fino all'anno in cui sarà dichiarata la cessazione dello stato di guerra, è istituita un'imposta speciale sui redditi dei capitali investiti in attività industriali e commerciali da ditte individuali e da società ed enti. L'imposta speciale è dovuta, salve le detrazioni stabilite dai successivi articoli, sui redditi di categoria B accertati agli effetti della normale imposta di Ricchezza Mobile nonchè su quegli esenti dall'imposta medesima in forza di speciali disposizioni legislative o soggetti ad un tributo sostitutivo. Ai fini dell'applicazione dell'imposta speciale sul reddito sono detratte percentuali variabili dal 5 al 35 per cento. Sono esenti dall'imposta speciale i redditi il cui ammontare accertato o accertabile ai fini della normale imposta di Ricchezza Mobile non superino le lire 10.000. L'imposta speciale è applicabile nella misura del 10 per cento sul reddito. Ai fini dell'applicazione dell'imposta speciale, i contribuenti ad essa soggetti sono tenuti a dichiarare nel termine di tre mesi da oggi i redditi esenti dall'imposta di Ricchezza Mobile o soggetti ad un tributo sostitutivo di essa, per il loro accertamento ai soli effetti dell'imposta speciale per l'anno 1943.

Il Decreto entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Movimento demografico durante il mese di marzo

Roma, 19

Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale *n. 92 del 21 aprile 1943-XXI conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:*

Il numero dei matrimoni celebrati nel marzo u. s. è stato di 22.687; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 85.100; il numero dei morti dello stesso mese è stato di 56.249. Nel marzo 1943-XXI l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 28.851; l'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 301 unità. Al 30 marzo 1943-XXI gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45.730.000.

L'equipaggio dell'„Ulven" non dà più segni di vita

Stoccolma, 19

Contrariamente alle speranze che si erano diffuse di poter salvare in tempo l'equipaggio del sottomarino «Ulven», sembra che la sorte di questi uomini sia segnata dal momento che nessuna conferma precisa e inconfondibile è stata ottenuta che essi siano ancora in vita. E' un fatto che i colpi intercettati dagli apparecchi di ascoltazione disposti sulle navi accorse in aiuto del sottomarino non si sono più ripetuti. E' possibile che gli idrofoni abbiano captato, invece di vere e proprie segnalazioni provenienti dall'equipaggio, rumori prodotti dall'urto di qualche rottame contro la carcassa di una nave affondata in quel punto.

Tutti coloro i quali in questo momento nelle acque territoriali a Marstrand lavorano affannosamente a rintracciare la precisa ubicazione del sommergibile, cominciano ora a ritenere che l'imbarcazione che si trovava ad una cinquantina di metri di profondità nel mare non sia l'«Ulven», bensì qualche altra nave colata a picco. Oppure potrebbe darsi che si tratti veramente del sottomarino «Ulven», ed allora il fatto che dal suo scafo non giunge alcuna risposta ai richiami delle navi di soccorso può significare che nessuno degli uomini a bordo è in vita.

Una supposizione che comincia a farsi strada fra gli esperti accorsi a dare il loro concorso a questo salvataggio è che l'«Ulven» possa avere urtato contro una delle tante mine di cui è pieno quel tratto di mare e che l'esplosione abbia ucciso l'intero equipaggio. Ad ogni modo si comincia a ritenere che le prime speranze erano esagerate e che questa sia una catastrofe alla quale non può esservi rimedio in alcun modo. Deve aggiungersi che il mare continua ad essere sempre molto agitato.

Un esperto aveva proposto di cospargere d'olio la superficie del mare per agevolare l'avvicinarsi delle imbarcazioni da pesca e la discesa dei palombari ed infine l'entrata in funzione della campana di salvataggio che deve essere gettata nelle profondità marine dalla nave recupero «Belos», giunta da poco sul supposto luogo della sciagura. I palombari corrono gravi rischi perchè la violenza delle onde potrebbe spezzare i tubi di respirazione.

Tutte queste notizie comunicate nei giornali delle edizioni meridiane contribuiscono a tenere allarmata l'opinione pubblica, la quale ormai non segue che questo avvenimento nelle cronache dei giornali e della radio.

Le limitazioni alle immatricolazioni per l'Università di Trieste

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 5 aprile 1943-XXI, relativo alle limitazioni al numero delle immatricolazioni a taluni corsi universitari per l'anno 1943-44.

Per l'Università di Trieste il numero massimo di iscrizione al primo anno che potrà essere consentito per l'anno accademico 1943-44 ai corsi di laurea è il seguente: giurisprudenza 170, scienze politiche 70, economia e commercio 450.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 17 corr., dopo lungo soffrire, è spirato serenamente come visse, confortato dalla Santa Religione, il nostro adorato

Mario Strudthoff

A tumulazione avvenuta, partecipano angosciati tale irreparabile perdita la moglie **MARIA JELLERSITZ**, la figlia **NORA**, il figlio **SERGIO** con la moglie **MARUCCI COSULICH**, i nipotini **MARIO** e **CLAUDIO**, i fratelli **AUGUSTO** e **GIULIO**, le cognate ed i nipoti.

Trieste, 20 aprile 1943-XXI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 17 c. m. si spense, dopo lunghe sofferenze, confortata dalla S. Fede, la nostra adorata mamma

Maria ved. Fortuna

Ne dànno avviso, a tumulazione avvenuta, le inconsolabili figlie **CARLA** con il marito **T. vasc. ARMANDO CRISCIANI** (assente), **MARIA**, le nipotine **LUCIA** ed **EDDA** ed i parenti tutti.

Famiglie: FORTUNA - CRISCIANI

Il giorno 17 corrente, munito di tutti i conforti religiosi, rese la sua bell'anima a Dio, il

comm. Pio Maldura

Questore a r.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie **IOLANDA**, le sorelle **TERESINA SOCCORSI**, **EMMA SERAFINI**, i cognati, i nipoti (assenti), unitamente a tutti gli altri congiunti.

In pari tempo si ringraziano tutti coloro che in varie guise vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Trieste, 20 aprile 1943-XXI.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro amatissimo

SILVINO

la moglie e i genitori vivamente ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore.

Un ringraziamento speciale all'Associazione Motociclisti per le solenni onoranze rese al suo socio scomparso.

Famiglie: CRINI, AMODIO, SINAGRA

A soli 21 anni, dopo brevissima malattia, è mancata la nostra cara

ILLY COGNITO

A tumulazione avvenuta, la desolata **FAMIGLIA** dà il triste annuncio a quanti le vollero bene.

Trieste, 19 aprile 1943-XXI.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore per l'irreparabile perdita della adorata

MARIA

La S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo il ... corrente, alle ore 8.

Famiglie: NORDIO - SCHIAVUZZI - PONZI - POTOCCO

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte le persone che in vario modo vollero onorare la memoria della sua cara

NELLA UGO

Un grazie speciale ai colleghi della Stazione centrale di Trieste.

Trieste, 20 aprile 1943-XXI.

Famiglia UGO